

“Se pensi che la cultura costi troppo, prova con l’ignoranza”.

(H. Ford)

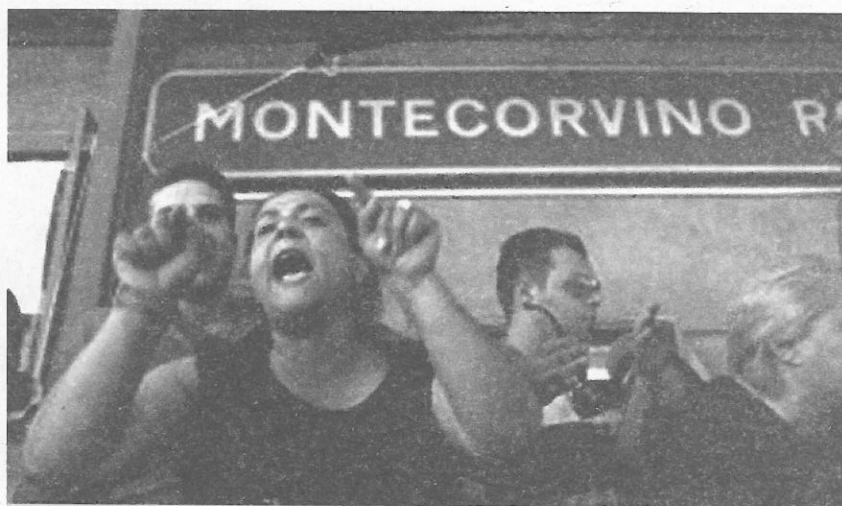
PARAPOTI: l'emergenza infinita

(di Francesco Longo)

Dal pomeriggio del 25 giugno scorso fino alla sera del 28, i binari della stazione di Montecorvino Rovella, cioè di Bellizzi, sono rimasti occupati da una folla di cittadini. Per quattro giorni la linea ferroviaria Salerno-Battipaglia è rimasta bloccata e in pratica l'Italia è risultata tagliata in due. L'evento è stato la prima notizia dei giornali e dei telegiornali nazionali. In questa piccola stazioncina erano affluiti i giornalisti e gli operatori televisivi di tutta la stampa e le TV. Quella folla di cittadini, che oscillava da qualche centinaio durante la notte ad alcune

migliaia durante il giorno, era lì per protestare. Motivo della protesta: la discarica di Parapoti.

Parapoti è una infelice località che si trova a qualche chilometro da S. Vito di Montecorvino Pugliano. Lì una serie di piccole valli aride alternate a collinette anch'esse improduttive disegnano uno scenario da Far-West. Vicino Parapoti, e simile ad essa, c'è Colle Barone una zona che si presenta come una enorme fossa naturale. Che è stata dal 1978 al 1989 un comodo sversatoio, cioè il ricettacolo di una enorme quantità di rifiuti di tutti i tipi,



Entrata della stazione di Montecorvino Rovella.

abbandonati a cielo aperto. Dopo circa 12 anni di attività, quella rudimentale discarica fu chiusa, ma non è stata mai bonificata né coperta. Ancora oggi, a valle dell'area di S. Vito si possono rinvenire sostanze inquinanti a più di cento metri nel sottosuolo. Parapoti invece era una discarica controllata. Cioè preparata con alla base un doppio strato di argilla e ghiaia e poi un enorme lenzuolo di plastica sul quale, dal 1995 a tutto il 2000, sono state scaricate incredibili quantità di rifiuti indifferenziati. Questa discarica doveva avere un drenaggio per i liquami derivanti dalla putrefazione del materiale organico; il liquame avrebbe dovuto essere raccolto in una vasca e poi inviato per lo smaltimento al depuratore; ma semplicemente il liquame colava in un vicino torrente, il Trauso, che confluisce nel Lama e poi sfocia a mare. I gas derivanti dalla putrefazione, venivano in parte convogliati in una serie di torce che bruciavano continuamente.

Scoperto l'inquinamento causato dai

liquami, all'inizio del 2001 la Magistratura dispose il sequestro della discarica, che negli anni successivi è rimasta chiusa ed è stata bonificata e cioè ricoperta da un "tappo" costituito da un manto di argilla e ghiaia. Nel frattempo il biogas, che

Continua a pag. 2



Piccoli tumulti tra le forze dell'ordine ed i manifestanti. (foto Tano press)



I binari della stazione.

Il Ponte È ON LINE www.ilponteonline.it

SOMMA
 SOLUZIONI D'ARREDO

Somma Salotti di Liliana Somma

S. Antonio di Pontecagnano (SA) - Via Volta, 13 - tel. e fax 089.384890 - www.sommasoluzioniarredo.com - E-mail: info@sommasoluzioniarredo.com

Specialisti del Riposo®
 Divani letti materassi
CASAITALIA

Continua da pag. 1



Blocco dei manifestanti davanti all'entrata della discarica di Parapoti.

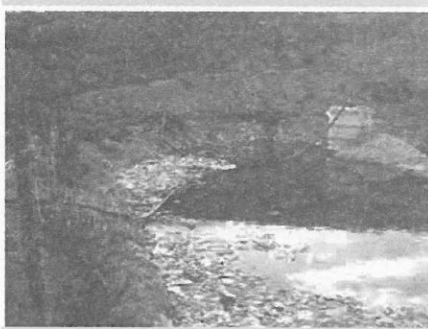
continuava a sprigionarsi dai rifiuti, veniva captato e trasformato in energia elettrica.

Nello scorso gennaio 2004 la discarica veniva dissequestrata dalla Magistratura. Intanto il vecchio Comitato, nato diversi anni fa per far chiudere Parapoti, si era trasformato nell'Associazione "Natura Nostra". Il Comitato e poi l'Associazione erano costituiti da quei cittadini che vivevano in quella zona e da più di venti anni pativano il disagio e i danni derivanti dai rifiuti. Anzi l'Associazione si era ingrandita e contava più di settecento soci.

Quando il 15 giugno scorso il Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti della Campania, Catenacci, ha emesso il decreto per la riapertura della discarica di Parapoti, l'Associazione, che già vigilava, ha bloccato l'entrata della discarica. Un gruppo di soci presidiava la principale via di accesso per 24 ore al giorno. La mattina del 23 giugno un centinaio di manifestanti è entrata all'interno della discarica per impedire ai dipendenti la rimozione del "tappo" e cioè la riattivazione della discarica stessa. Il mattino successivo, 24 giugno, sono stati inviati più di cento poliziotti al fine di consentire la ripresa dei lavori per riattivare la discarica. Il 25 giugno, poco dopo le ore otto di mattina, una colonna di sette camion carichi di rifiuti provenienti dal CDR di Battipaglia, scortati dalle forze dell'ordine, hanno varcato i cancelli di Parapoti cominciando a scaricare materiale di odore nauseante.



I manifestanti che bloccano i binari.



Discarica a "cielo aperto".

Dopo circa mezz'ora i manifestanti si sono recati a Macchia e lì hanno bloccato la strada statale 164, che porta da Bellizzi a Montecorvino Rovella. Col passare delle ore quel gruppo è diventato una folla e poi una fiumana che nel primo pomeriggio è scesa da Macchia a Bellizzi fino alla stazione e l'ha occupata, bloccando i binari. E così circa tremila cittadini stanchi di convivere con i rifiuti, dalle ore 16,15 del 25 giugno 2004 sono diventati la prima notizia nazionale.

Hanno resistito per quattro giorni alle vaghe promesse del Commissario Catenacci ed hanno pacificamente smobilitato nel tardo pomeriggio di lunedì 28 giugno sotto la pressione delle autorità e della forza pubblica.

Domenica 27 giugno il Presidente della Repubblica, Ciampi, aveva affermato che "i rifiuti vanno smaltiti nei territori che li producono e che non sono accettabili posizioni egoistiche". Nella riunione alla Prefettura di Napoli, di lunedì mattina 28 giugno, il ministro dell'Ambiente Matteoli ha ricevuto una delegazione di manifestanti; al termine della riunione ha dichiarato di avere raggiunto un'intesa sulla riapertura della discarica di Parapoti per soli nove mesi, aggiungendo che "in tempi brevissimi" dovrà essere realizzato un termovalorizzatore. Ma Rosetta Sproviero, portavoce dei manifestanti, ha affermato che loro "non hanno firmato né accettato nulla".



Piccoli tumulti tra le forze dell'ordine ed i manifestanti.
(foto Tano press)

Ciononostante, di fronte a 400 Carabinieri pronti ad intervenire, la sera di lunedì 28 giugno i manifestanti hanno sgombrato i binari della stazione di Bellizzi.

È finita così una grande manifestazione di protesta condotta in solitudine da un gruppo di cittadini dignitosi che continueranno a soffrire per altri nove mesi. (E basta?).

P.S. Ringraziamo l'Associazione "Natura Nostra" per averci ricevuto nella stazione di Bellizzi occupata ed informato sugli avvenimenti riportati.



INDICE

pag. 1-2	Parapoti: "L'emergenza infinita"
pag. 3	Il responso delle urne
pag. 4	"Noi donne" Le Pantere...
pag. 5	Cibi e vini
pag. 6	Relazioni e Connessioni
pag. 7	La finestra sul cortile
pag. 8	Brevi dalla Città
pag. 9	Il cantastorie picentino
pag. 10 - 11	1943: una scena di guerra...
pag. 12	Libro al mese Foto d'autore
pag. 13	Parliamo di poesia
pag. 14	Ricorrenze 28 luglio 1914: La grande guerra...
pag. 15	Sport: - Calcio - Canottaggio



Edito dall'Associazione Culturale

"IL PONTE"

Via Veneto, 14 - Pontecagnano Faiano (Sa)

www.ilponteonline.it

e-mail: ilponteonline@email.it

N° 7 - Anno IV • maggio/giugno 2004

Reg. Trib. SA N. 1154 del 3-12-2003

Direttore:

Francesco Longo

La redazione:

Luca Bisogno

Pia Chiariello

Sergio Marinari

Mario Montefusco

Angelo Mulieri

Maria Noschese

Direttore Responsabile:

Simone Giuliano

Ringraziamo i Signori:

Fiorenzo D'Ambrosio

Claudio Gallo

Sandro Giannattasio

Angelo Marinari

Arturo Napoli

Elio Matteo Palumbo

Rosario Tedesco

Punti di distribuzione del giornale "Il Ponte":
FAIANO - Edicola Taiani, piazza Garibaldi; Circolo Sociale, piazza Garibaldi; Barbieri Antonio, via Montegrappa; Supermercato Conad, via Gran Sasso; Tabacchino località Acquara; Tabacchino località Trivio Granata; Tabacchino località Baroncino.
S. ANTONIO - Edicola Landi
MAGAZZENO E PICCIOLA - Edicola-Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio; Bar-Ristorante San Michele, via dei Navigatori; Salumeria piazza villaggio Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco Polo; Bar Elia, via Magellano.
PONTECAGNANO - Edicola-Tabacchi, via Lamia; Edicola Marino, corso Umberto 34; Edicola Inciucio, corso Umberto 89; Edicola corso Umberto 118; Edicola-Cartoleria Bisogno, via Budetti 76; Fotoatelier Giannattasio, via Carducci 40; Eliotecnica, via Carducci 9; Edicola Cartoleria Merceria, via Italia 183; Edicola via Pertini; Supermercato Iper Alvi, via Moro; Bar Europa, piazza Risorgimento; Salone Senatore, via Veneto 8;
Tutti gli sponsor del giornale.

Grafica, impaginazione e stampa

LA MODULISTICA

Via A. Moro - Centro Commerciale "Il Granaio"

Pontecagnano Faiano (SA) Tel. e Fax 089 381904

www.la-modulistica.it

e-mail: lamodulistica@tiscali.it

prestampa@la-modulistica.it



Intimo e Collant
Maria Giannattasio

(cacharel)

Lovable

Philippe Matignon
 BAS ET COLANTS

Triumph

OROBLU
 BAS-COLLANTS

filodoro

wonderbra
 L'AUTENTICO

LINCLALOR

P.zza Risorgimento, 1 - Pontecagnano (SA) - Tel. 089 384134

La Tradizione... dal 1966

Salumi di nostra produzione



Macelleria

di Alfonso Donnarumma

Via Sicilia, 18

(angolo Via Calabria, 1/3/5)

84098 Pontecagnano (SA)

Tel. 089 382272

Le elezioni provinciali sono ormai archiviate. Terminata la *festa*, il problema dei rifiuti è tornato nella nostra regione a mostrare tutta la sua impellenza. Un caso? Ma nel corso della campagna elettorale anche un'altra notizia è stata fatta passare sostanzialmente sotto silenzio: quella dell'ormai quasi certa costruzione della centrale termoelettrica da 750 MW che sorgerà nell'ex-area Ideal Standard, formalmente nella periferia di Salerno ma vicinissima a Pontecagnano. Non ci vogliono scienziati per capire che un impianto del genere, in un territorio fortemente urbanizzato, rappresenta sostanzialmente un *crimine* ambientale. Ma tutti i nostri politici se ne sono lavati le mani, con la sola protesta degli amministratori del nostro comune, peraltro ininfluente. Gli altri forse erano già impegnati a rincorrere quei famosi incarichi di governo e sottogoverno che piacciono tanto. Allo scellerato decreto sblocca-centrali voluto dal governo Berlusconi - che di fatto scavalca tutti gli enti locali minori - ha fatto eco la sconcertante deliberazione della giunta regionale presieduta da Bassolino, la quale lo scorso 20 aprile ha innalzato da 400 a 800 MW il limite di potenza per le nuove centrali elettriche in Campania. Viene da pensare che sia stata fatta pochissima pubblicità alla decisione perché si era in campagna elettorale: se fosse così sarebbe una vergogna. Di fatto comunque il provvedimento è quanto serviva ad Ansaldo Energia-Energy Plus per avere mano libera e richiedere l'autorizzazione unica al ministero delle attività produttive. Per non essere da meno anche il comune di Salerno, richiesto di un parere non vincolante, non ha posto alcuna formale resistenza al progetto. Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Ieri Salerno - incapace tuttora di uno straccio di raccolta differenziata nonostante le continue autocelebrazioni di taluni tele-imbonitori - sversava i suoi rifiuti nella discarica di Parapoti creando parte della situazione che conosciamo. Oggi invece, col suo atteggiamento irresponsabile, contribuisce ad *inguaiare* Pontecagnano che è a meno di un chilometro dal luogo dell'impianto, mentre da lì il centro di Salerno dista più di 12 Km. Ma in fondo che importa: con la centrale verrà fuori senz'altro qualche

Il responso delle urne

di Simone Giuliano

nuovo *business* e ci saranno pure diverse cariche dirigenziali da spartirsi, nonché di sicuro un bel gruzzoletto di gustosi incarichi di sottogoverno... E la gente comune che cosa otterrà? Una nuova Parapoti?

Ma veniamo al dato elettorale nella nostra città

Le elezioni provinciali hanno ribadito, a Pontecagnano-Faiano, la forza complessiva del centro, le divisioni e le difficoltà del centro-destra, non-

mune da Del Gais (2725) e da Anastasio (1781), superiamo quota 4500, il che rappresenta quasi il 31% dei consensi. Nelle provinciali del 1999 tale quota veniva superata di poco - ma i candidati erano soltanto 15 e non 27 come ora - sommando i voti dei 3 candidati di centro: Ernesto Sica (2192), Dario Del Gais (1761) e Giuseppe De Santis (686). In particolare ha stupito l'affermazione del delmesiano Anastasio, probabilmente



ché la sostanziale crisi di identità della sinistra. Due sono infatti gli eletti nel nostro collegio, il numero 30, e provengono entrambi dal centro: **Dario Del Gais** (Margherita) e **Antonio Anastasio** (Udeur), quest'ultimo subentrato in surrogata. A questi nomi si aggiunge quello di **Ernesto Sica**, il nostro sindaco, designato come assessore provinciale direttamente dal neo-presidente della Provincia, Angelo Villani. Villani, proprietario tra l'altro della catena di supermercati *Alvi*, ha dichiarato: "*Mi aspetto molto da lui*". I maligni direbbero che l'amore tra i due sia sbocciato anche a seguito di motivazioni urbanistico-variantistiche.

In ogni caso il responso delle urne si è rivelato, come detto, assai lusinghiero per i partiti di centro. Sommando i voti ottenuti nel nostro co-

arruolato anche per tirare la volata delle regionali a Paolo Del Mese.

La frammentazione delle candidature è apparsa fortemente penalizzante per il centro-destra. **Franco Angelo Aucello**, Forza Italia, con i suoi 1331 voti ha ottenuto tutto sommato un risultato deludente. Tuttavia ha pesato senz'altro la buona affermazione di **Donato Pierro** (651) per Forza di Libertà, il quale insieme a **Gerardo Carbonaro** (623) per la verità alla provincia sosteneva Gagliano e non Cuomo. Ma anche tra i sostenitori di Cuomo alcune altre candidature hanno evidentemente roscchiato parte dei consensi di Forza Italia. Se poi consideriamo i voti dello schieramento, divisioni a parte, il centro-destra 'classico' ha ottenuto circa 3600 voti, il 25%. Una prova complessiva non entusiasmante, però comunque in

linea con le precedenti *performance* elettorali dello stesso schieramento. La sinistra, dal canto suo, esce sconfitta dalle urne. **Francesco Longo**, candidato comune per Ds e Costituente Riformista, ha ottenuto nella nostra città 2236 voti, il 15,6%. Un risultato di per sé buono, ma insoddisfacente se consideriamo la somma dei voti ottenuti nelle provinciali del 1999 (va peggio il raffronto con le comunali del 2000) da Ds e contiani: circa 2900, suddivisi tra Franco Bisogno per i Ds (1750) e Gabriele Cavallaro per i contiani (1138). Longo ha probabilmente sottovalutato le spaccature che - all'indomani dell'accordo tra De Luca e Conte - si andavano profilando in città soprattutto all'interno dei Ds. Parte dei voti dei *clan* Ds dissidenti è plausibile abbiano contribuito all'ottima affermazione di **Vincenzo Botta** (886 voti) per i Verdi, mentre alcune voci davano per certo il contributo fornito da qualche franco tiratore al successo di Anastasio. In ogni caso la sinistra, gravemente danneggiata in questa occasione dalla propria incapacità di dialogare adeguatamente al proprio interno, appare comunque dotata di una forza elettorale consistente: circa 4200 voti, il 29% dei consensi.

E' evidente che il centro-sinistra (31% + 29%), se le cose restassero così, vincerebbe senz'altro le comunali dell'anno prossimo. Il problema semmai è lo *squilibrio* della coalizione al centro, il quale - anche con una certa sua preoccupante tendenza al populismo - rischia di schiacciare all'angolo la sinistra e di fatto di vampirizzarla. La sinistra, dal canto suo, dovrà interrogarsi sui propri errori e recuperare la *percezione* della realtà, scendendo di nuovo tra la gente a riprendersi quella credibilità che taluni grossi errori le hanno parzialmente sottratto. Personalmente sono convinto che essa, allo scopo di voltare pagina, dovrebbe sin d'ora designare un candidato unico alla carica di sindaco, senza attendere l'ultimo momento o peggio i *diktat* altrui, assumendosi la responsabilità di sostenerlo - qualora si rivelasse inevitabile - anche in concorrenza con gli alleati di centro. Ma sarebbe necessario per l'appunto un progetto politico unitario autentico e credibile, a tutt'oggi purtroppo ancora al di là da venire.

Uomo

Corso Umberto I, 40 - Tel. 089 848601
PONTECAGNANO

MARLBOR CLASSICS

Marlboro Classics

MACHU
PICCHU

MeltinPot

NEW JEANS

RW
RAYWORLD

EXCO

DD
DINAMITE

Donna

Corso Europa, 74 - Tel. 089 384594
PONTECAGNANO

CAROL
CITY

zu

DREAM
MODA A OCCHI APERTI

easy

VERSACE

FENDISSIME
REPUBBLICA ITALIANA

“NOI DONNE”: Le Pantere Grigi di Faiano

di Sergio Marinari

Art.1- E' costituita con sede in via degli Appennini l'Associazione ricreativa-culturale denominata "NOI DONNE".

L'Associazione è democratica e non ha fini di lucro.

Art.2- L'Associazione svolge attività a favore di anziani e pensionati. L'Associazione propone di raggiungere i suoi fini attraverso attività sociali, ricreative, culturali.

Sabato 5 giugno presso il Centro Sociale di via degli Appennini di Faiano si è tenuta la festa di inaugurazione dell'Associazione "NOI DONNE".

All'inaugurazione sono intervenuto il Sindaco, l'Assessore Del Gais, Il presidente del Consiglio Comunale Germano.

Con la festa di inaugurazione dell'Associazione si sono conclusi mesi di attività frenetica, di incontri con le autorità, di sollecitazioni che un gruppo di indomite donne hanno fatto con lo scopo preciso di arrivare a questo risultato.

L'anima dell'Associazione è ben rappresentata dalle quattro socie fondatrici che sono: Ascolese Iolanda, Caputo Anna, Gatta Luigia e Marinari Anna. Gli iscritti attuali sono 30, ma le iscrizioni sono sempre aperte.

Tutte queste donne dimostrano, con il proprio impegno, grande senso civico ed attaccamento alla comunità. Le autorità locali, con il Sindaco in testa, in più di un'occasione, hanno dovuto assaggiare i denti aguzzi di queste "Pantere Grigie", che non hanno lasciato la presa fino a che non hanno ottenuto quello per cui lottavano. E per che cosa lottavano? Per il diritto di avere uno spazio dove incontrarsi, riunirsi, discutere, organizzare momenti di socializzazione, momenti di svago, dove poter discutere di temi che interessano la loro età, il loro sesso, in definitiva, la loro vita.

Molte di queste donne hanno forgiato il loro senso civico e l'orgoglio di affermare i propri diritti di cittadinanza in anni di lotte operaie, dove hanno imparato

a salvaguardare ed affermare la propria dignità. Si tratta delle epiche lotte operaie che hanno coinvolto nella nostra città le tabacchine e le operaie dei conservifici. In quelle occasioni, nella tensione delle discussioni, nei tumulti dello scontro sociale duro per la difesa del posto di lavoro e del proprio reddito familiare, molte di loro si sono affrancate dal senso di sottomissione e di sudditanza clientelare al signorotto, al padrone o al politico di turno, atteggiamenti retaggio del regime "borbonico" e tutt'ora duri a morire nelle nostre contrade.

Bisogna dare atto che in questa occasione i nostri amministratori, duramente incalzati, hanno saputo interpretare le esigenze della "società civile" dando la disponibili-



lità massima per la realizzazione di questa Associazione.

La nascita di un'Associazione è sempre un momento importante, da celebrare, per una comunità perché sta a testimoniare il senso civico, la tensione civile, la voglia di partecipare, contare, di far sentire la propria voce. Tutti principi fondamentali di una moderna e sana democrazia. Pertanto noi ci felicitiamo per questa iniziativa e le auguriamo lunga e proficua attività

nel realizzare i meritevoli fini per i quali si è costituita. Più ancora, speriamo che queste "Pantere Grigie" con la loro voglia di partecipazione organizzata e di affermazione dei diritti dei propri associati (anziani, donne, pensionati), riescano a contagiare le giovani generazioni che nella nostra città appaiono abbandonate a se stesse, senza punti di riferimento sociali e politici.

La voglia di partecipare in maniera organizzata alla vita sociale e culturale della propria comunità nasce dalla passione civica e dalla consapevolezza dei propri diritti di cittadinanza. Come ci insegnano le nostre concittadine con la loro iniziativa, bisogna sconfiggere la rassegnazione e l'attesa passiva di un qualcosa, di un qualcuno. È importante essere soggetti protagonisti della propria vita. Bisogna riscoprire e coltivare il valore dell'unione delle volontà e delle azioni per raggiungere i fini comuni e riaffermare il valore della solidarietà con i più deboli per il diritto ad una vita dignitosa per tutti.

Infine chiediamo agli Amministratori la massima sensibilità e disponibilità verso questo tipo di associazionismo, specialmente se portato avanti dalle giovani generazioni che rappresentano l'investimento per il futuro.



Cassa Rurale ed Artigiana - Banca di Credito Cooperativo
di Battipaglia e di Olevano Sul Tusciano

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata - Iscritta nell'Albo degli Enti Creditizi al n. 4629.20

84091 BATTIPAGLIA (SA) - Sede Centrale - Viale Primo Baratta - Tel. 0828 390111

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

• PONTECAGNANO FAIANO (SA) - Via Carducci, 16/22 - Tel. 089 849833 - Fax 089 849849
• FAIANO (SA) - Via Gran Sasso - Tel. 089 200201 - 089 200202



Corso
Umberto I, 106
Pontecagnano

Consegna a
domicilio
089 382639

aperto la domenica

prontuario / prontu'arjə/ (pron-tu-a-riə) s.m. [CO] 1553; al lat. *promptuariu(m)*, "dispensa, armadio", da *promptuarius* "che serve a conservare"]

1. manuale in cui sono riportate in modo sintetico e schematico schematico le nozioni e i dati relativi ad una disciplina, una materia, un argomento: *un p. di medicina, un p. dei proverbi*

2. elenco dei farmaci ottenibili gratuitamente o a prezzi ridotti: *p. farmaceutico*. Sin. 1 manuale, repertorio, vademecum.

dal: *Grande Dizionario italiano dell'uso*, UTET

Questo "originale prontuario" si presta, come da citazione in *esergo*, ad essere una agile e sintetica guida dove, chi vuole, può trovare le giuste indicazioni per abbinare il vino al cibo. Ma questo non è l'unico suo merito. È anche un atto d'amore con dedica "alle persone di buon gusto" da parte di chi, come l'autore, oltre ad essere amante della Musica, del Teatro e della Poesia, si delizia della tavola e della cucina. E vorrebbe quindi chiamare a Convito, per dilettarsi insieme, quanti come lui amano la Bellezza e apprezzano "la nobiltà dei Sentimenti". Prova ne è l'immagine di copertina del libro. La scena è nota. Fa parte della lastra nord della *tomba del paffatore* scoperta a Paestum da Mario Napoli. Distesi compaiono due personaggi impegnati nel loro intimo fraseggio amoroso mentre di fronte a loro corre la scena del banchetto funebre e nella lastra ovest c'è il corteo con fanciulla flautista ed efebo danzante. A sinistra dei due personaggi, appare un giocatore di *kottabos* che "si volge indietro e guarda con avida curiosità i primi approcci amorosi" tra i due personaggi: c'è nel suo gesto, nel suo sguardo un po' ebete, nella bocca semiaperta una nota quasi di ironica caricatura". Quale il motivo? I due sembrano ignorare le ragioni del simposio che, come era nel costume greco, accompagnava con canti, suoni, danze e giochi il transito del defunto, rappresentato dallo stupendo tuffo verso l'aldilà della lastra di copertina. Ogni tratto, ogni linea della scena è di una sobria e calda umanità, sentita e controllata insieme. Nella individualità di ogni ritratto è espressa la "tendenza a superare l'episodico, pur presente e vivo", per esprimere "valori e sentimenti trascendenti" che la nostra società sembra aver smarrito. A questi ultimi tende Elio Matteo Palumbo con questo suo "aureo libretto". C'è semplicità di dettato, contenuta organicità, profondità di piani come è proprio della natura dell'autore. Sia quando si immerge nei *doveri* della cucina e della gola, sia quando si impegna nel compendiarlo di "Pensieri, Massime, Aforismi, Locuzioni proverbiali, Versi, tratti da testi di Saggistica Filosofia Teatro, ecc." o, ancora, quando, con insospettato amore, organizza e presenta opere teatrali come *La figlia di Iorio* di Gabriele D'Annunzio per la compagnia di Ida Di Benedetto o *Le donne al Parlamento* di Aristofane per la compagnia di Paolo Ferrari. Insomma, per il nostro autore,

CIBI & VINI

Originale prontuario di abbinamento dei vini ai cibi, dagli antipasti al *dessert*, corredato da mini-antologia sul vino da Esiodo ad oggi

di Elio Matteo PALUMBO

Elio Matteo PALUMBO è nato a Pontecagnano Faiano (Sa), dove risiede.

Recentemente ha pubblicato e donato un' *Antologia critica di Pensieri Massime Aforismi Proverbi Versi e Brani da Testi di Saggistica Filosofia*

Teatro ecc. - un percorso di autoterapia psicanalitica per esorcizzare attraverso la raccolta degli scritti di Autori di tutti i tempi, intersecati da riflessioni e considerazioni personali, paura e dolore, e non solo, con l'intento di poter anche offrire giovamento se pure in piccola parte - come insegnava Plinio il Vecchio - e di rigenerare, altresì, l'amore per la Cultura in genere e, soprattutto, di suscitare pulsioni tendenti a destare o ridestare l'interesse per tutto ciò che quegli Autori ci donano e ci insegnano; e per la gioia di avere ancora fra le mani un libro, in un'epoca dominata dalla multimedialità.

Il libro è stato presentato personalmente dal Drammaturgo e Regista Ruggero Cappuccio (autore dell'introduzione sul volume), seguita dal *Recital* dell'Attore e Regista Claudio Di Palma insieme all'Attrice Paola Greco. Ha collaborato con *La Voce del Meridione* soprattutto con articoli su alcuni spettacoli teatrali a Salerno di compagnie nazionali. E con il Comune di Pontecagnano Faiano per la presentazione di spettacoli teatrali all'aperto (da Ida Di Benedetto con *La figlia di Iorio* a Paolo Ferrari e Francesca Benedetti con *Le donne al Parlamento*); un ulteriore approfondimento su Aristofane è stato pubblicato su *Silarus* nel 1988. Ancora un opuscolo di presentazioni di altri spettacoli nell'estate del 1989 da opere di Aristofane (*Gli Uccelli* con Elio Pandolfi e Paola Tedesco), Sofocle (*Antigone* con Elisabetta Gardini e Cesare Gelli), Calderon de la Barca (*La vita è sogno* con Andrea Giordana e con Luigi Montini), e una bellissima messa in scena firmata da Ruggero Cappuccio e Claudio Di Palma (*Le malizie di Pulcinella*), da un canovaccio del Conte di Casamarciano, con la Compagnia *La Sfinge*, con Ciro Damiano e Claudio Di Palma.

È stato ideatore, promotore e Presidente dell'Associazione Culturale "Per il Teatro" nella sua città, realizzando dal 1989 al 1991 Cicli di Seminari e Conferenze sulla Commedia dell'arte e sull'Attore, nonché Corsi di Recitazione con Ruggero Cappuccio (coordinatore anche dei

primi) e con gli attori Ciro Damiano e Claudio Di Palma. Memorabili le Relazioni di Achille Mango, Giuseppe Rocca, Franco Ruffini, Beppe Bartolucci, Claudio Vicentini e Luigi Allegrì. Nel 1991 fu istituito, di concerto con l'Università di Salerno - Praksis T° Plurale e con il contributo del Comune di Pontecagnano Faiano, il 1° Premio per il miglior Attore, attribuito a Leo De Berardinis, che intervenne con una magistrale lezione di teatro. Non è un esperto di vini e neppure un "intenditore" nel senso comune del termine. Ma ama ed apprezza il buon Vino, così come la buona Cucina, ma prima ancora ama la Musica, il Teatro, la Poesia, l'Arte e i Viaggi; ed apprezza la nobiltà dei Sentimenti e la Bellezza...

Se tutto ciò è sufficiente a qualificare di *buon gusto* una persona è anche comprensibile la dedica proprio alle persone che possiedono tale qualità.

Il volumetto, oltre a contenere un originale prontuario (portato a termine nel 1998, ma da allora sempre aggiornato in attesa di trovare uno *sponsor* per la stampa), è una mini-antologia di frasi, versi e curiosità sul Vino. Dopo le generali indicazioni sui Vini e su quelli consigliati come Aperitivo o in genere sugli Antipasti ed a tutto pasto - distintamente per i Rossi, i Rosati ed i Bianchi, con temperatura e bicchieri di servizio - vi è un elenco, in rigoroso ordine alfabetico, dei principali cibi e pietanze regionali e locali: dai Primi o Singoli ai Secondi o Singoli e Contorni, e infine il *Dessert*, con i rispettivi suggeriti abbinamenti ai vari Vini.

Chiude l'elenco l'indicazione dei Vini per Fine Pasto o Fuori Pasto, o da usare come Digestivi. Naturalmente il gusto è un fatto personale e da persone di buon gusto non ci si aspetta una pagella con voti ma semplicemente che sia considerato un *donno* veramente utile e gradito, nella consapevolezza da parte dell'autore di aver *composto* una sorta di *vademecum* con la sola intenzione di voler contribuire a che la Bellezza del Vino venga preservata e rispettata (così come lo è - o dovrebbe essere sempre - per la Bellezza in genere!), con un buon abbinamento con i cibi, secondo le indicazioni degli esperti e degli stessi produttori, cui l'autore - da non *tecnico* - si è affidato principalmente.

Triste è il Convito senza canto, come tempio senza votivo oro di doni; che questo è bello: attendere al cantore che nella voce ha l'eco dell'Ignoto.

(G. Pascoli, *Canti Conviviali*).

A quest'aura di pensosa felicità s'aprono le indicazioni del prontuario di Palumbo che non vuole essere né una delle tante "selezioni rigorose dei migliori vini e produttori italiani in commercio", secondo quanto recitano Le guide dell'Espresso in *Vini d'Italia 2004*, né un ricettario di "Grandi piatti del mondo" secondo R. Carrier o la piacevole dissertazione de "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene" secondo P. Artusi. In *Cibi e Vini* il registro è del tutto diverso. E non poteva essere altrimenti. Basta guardare attentamente le pagine. Quelle di destra sono divise in due scomparti. Nel primo sono elencate le pietanze - spesso con le località di riferimento - a cui corrispondono le righe dei suggerimenti dei vini da abbinare, senza altra specifica se non della denominazione. Non c'è infatti nessuna indicazione delle qualità della materia prima e della solidità tannica del liquore caro a Bacco, nessun aggettivo atto a qualificare il sapore mentre non mancano le specifiche caratteristiche di ciascun vino proposto per le singole pietanze sia esso leggero o amabile o asciutto o secco o d'annata, ecc. Questo sarà compito del commensale che, secondo il proprio gusto, ne sceglierà, uno tra quelli indicati. E insomma un invito più che una procedura normativa quella che Palumbo ci pone all'attenzione. Ma già questo è più che sufficiente: gli scaffali della sua ricca *dispensa* non avrebbero potuto darci più di quanto l'autore ci ha dato, considerata l'enorme quantità di etichette di vini riportati. Senza considerare che, in alcuni casi, sono elencate alcune bevande che difficilmente varcano la conoscenza della regione di produzione, come è il caso dell'Asprinio, del Per' e Palumbo/Piedirosso, del Gragnano, del Cacc' e mitte e di tanti altri ancora. È proprio questa procedura a rendere ancor più avvincente la lettura del libello, tanto che chi legge è sollecitato a verificare le proposte dell'autore. Nelle pagine di sinistra invece sono riportate estese citazioni sugli effetti e sulla qualità dei vini da Esiodo ad Aristotele, da Alceo a Meleagro, da Teognide a Teocrito, da Catullo a Tibullo, da Virgilio ad Orazio, da Marziale a Giovenale, da Ovidio a Paolo Silenziario, da Dante ad Ariosto, da Da Ponte a Mozart, da Goethe a Novalis, da Trakl a Hesse, da Baudelaire a Verlaine, ecc. Queste pagine sono l'*animus* del libro, dove l'ideale Convito si scioglie nel piacere della mente e del palato. E i vini, secondo quanto è scritto nelle regole della scuola salernitana, "*probantur odore, sapore, nitore, colore: / Si bona vina cupis: haec quinque probantur in illis / Fortia, formosa, fragrantia, frigida, frisca*". Migliore indicazione da un così breve ma compendioso prontuario non si poteva ottenere.

Elio Matteo PALUMBO

CIBI & VINI



un originale prontuario: dagli antipasti al *dessert*
tutti i vini da abbinare

LINCLALOR

bassetti

Mozzotto

C.so Umberto I, 132-134
PONTECAGNANO (SA)
Tel. 089 382259

Giovanna
Trapanese
DAL 1958

Abbigliamento 0-14 anni

Gabel

Bellora

Via Europa, 47-49
PONTECAGNANO (SA)

Antichi Sapori

Salumeria

Fiorucci

Contente

Via Europa, 76 - Pontecagnano Faiano (SA)

Non c'è che dire: oggi il Mondo della Rete sta pian piano sempre più letteralmente sostituendo il Mondo Reale. Con le persone ci si incontra e, di conseguenza, ci si confronta e, soprattutto, ci si sobbarca della fatica che spesso comporta allacciare un rapporto di qualsiasi tipo con qualcuno che presupponga il dover tenere necessariamente conto della presenza fisica dell'altro nel proprio raggio d'azione, sempre di meno. Oggi con le persone ci si connette e ci si disconnette, tutto qua. Con tutti i vantaggi e gli svantaggi che ciò comporta. La possibilità effimera, precaria e provvisoria della connessione ha preso così il sopravvento sull'impegno continuo, costante e oneroso che comportano una relazione. Perché mai si dovrebbe dare inizio ad una relazione con qualcuno o, a maggior ragione, perché mai ci si dovrebbe sposare con qualcuno, quando ci si può semplicemente connettere o disconnettere con costui? Ma la domanda che sorge spontanea è la seguente. Siamo proprio sicuri che bisogna leggere nel dilagare di questo fenomeno necessariamente il negativo o, come io sono più propenso a credere, esso si può tranquillamente includere tra i traguardi positivi ai quali ci ha consentito di giungere la rivoluzione informatica dell'era moderna? Se è pur vero che solo vivendo in prima persona e, di conseguenza, scontando sulla propria pelle e, soprattutto, sulla propria salute psichica, tutto ciò che comporta vivere una relazione con qualcuno - a maggior ragione se si decide di farlo sotto lo stesso tetto - è possibile avere una esatta percezione dell'impegno e, direi, della fatica - sovente inumana - che comporta riuscire a portarla avanti e delle tante difficoltà, spesso insormontabili, alle quali si va necessariamente incontro, io mi domando e dico: chi di noi non avrebbe preferito rimanere all'oscuro di questo sapere, che subire tutto quello che è stato costretto a subire per acquisirlo? È poi, ammettiamolo, iniziare una conversazione con qualcuno, fintanto la conversazione ci stimola, ci appassiona, ci coinvolge e, perché no? ci eccita e ci diverte, è un piacere, ma se tali presupposti vengono a mancare non vedo perché mai non considerare un vantaggio - e, di conseguenza, un ulteriore piacere - quello di poter interromperla all'improvviso, senza dover per questo dare alcuna spiegazione in merito all'interlocutore del momento semplicemente pigiando un tasto.

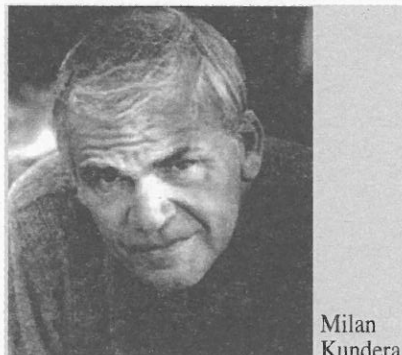
In fondo, è un'esperienza comparabile a quella che si fa con la lettura. Un autore lo legga fintanto ti stimola, ti appassiona, ti coinvolge...etc. Ma nel momento in cui ciò cessa di avvenire quale è la prima cosa che fai se non saltare la pagina o le pagine, il capitolo o i capitoli del libro che stai leggendo o, perché no?, chiudere il libro, magari senza riaprirlo mai più? In fondo anche con uno scrittore ci si connette e ci si disconnette tutte le volte in cui lo si desidera. Così come del resto può avvenire con un regista e(o) un autore cinematografico, nel caso in cui si visiona il suo film con un supporto audiovisivo standosene tranquillamente seduti nel salotto di casa propria. Un esempio analogo si può fare con la musica, e via dicendo. Non credo sia del tutto sbagliato operare un paragone tra l'impotenza, l'insofferenza e, talvolta, il dolore vero e proprio a cui ti costringe essere seduto in una poltroncina di un cinema o di un teatro

Relazioni e Connessioni

nel momento in cui l'opera della quale stai assistendo la rappresentazione non solo non ti stimola e non ti appassiona in alcun modo, ma giunge persino ad irritarti al punto tale da sollevare la tua indignazione, al punto tale che avresti voglia di essere in quel momento in qualsiasi altro posto all'infuori che in quello, e quella alla quale ti costringe vivere una relazione con qualcuno nel momento in cui costui, in egual modo, non solo non ti infonde piacere né benessere alcuno, ma con il suo comportamento ti porta ad un'exasperazione tale da indurti a diventare violento nei suoi confronti.

Ok, è vero che sia nel primo caso che nel secondo ci si può defilare in un modo o (soprattutto) nell'altro dalla situazione spiacevole nella quale ci si trova catapultati al momento. Ma come non pensare al fatto che in entrambi i casi, se pur si riesce nell'impresa, lo si fa superando ostacoli di natura affettiva, psicologica, logistica, economica...etc, che non sto qui certo ad enumerare, ma che lascio immaginare al lettore, con i quali mai ci si sarebbe trovati a fare i conti nel caso in cui si avesse avuta la possibilità di connettersi - nel primo caso con l'autore letterario, cinematografico o teatrale, nel secondo caso con il partner di turno - o di disconnettersi semplicemente pigiando un tasto?

Ma c'è anche un'altra questione. Penso che il problema che ho messo in rilievo finora sia, in realtà, solo una facciata di un problema ben più rilevante che credo sia a monte di quello precedente. Più che interrogarci del modo nel quale ci si relaziona alle persone oggi rispetto al passato, dovremmo, a mio parere, piuttosto interrogarci cosa si nasconde dietro il bisogno di relazionarci a qualcuno. Fintanto questo bisogno nasca dalla necessità di confrontarsi con qualcuno su di un'idea è indubbio che esso sia positivo e sicuramente utile, se non proprio indispensabile, per la propria crescita-maturazione-evoluzione intellettuale. Ma nel momento in cui esso nasce dalla necessità di colmare un vuoto derivante dalla temporanea assenza di idee, ecco, è lì che diventa un'azione vana, inutile ed oziosa, intrapresa e perpetuata al solo (non) scopo di allontanare via la noia di un momento nel quale si opta per connettersi in quanto letteralmente non si ha altro (di meglio) fare e, soprattutto, non si ha altro (di meglio) a cui pensare. Osservando la



Milan Kundera

facenda da questo punto di vista, si può facilmente giungere alla conclusione che l'apogeo informatico rappresentato dalla rete di Internet al quale siamo approdati nell'era moderna è, tutto sommato, un Everest di Nulla, che fomenta e alimenta la propagazione del Nulla. E di come, soprattutto, la Sostanza dell'Idea che si intende comunicare, propagare e diffondere - immettendola, per l'appunto, nella rete - resti - da sempre (e spero) per sempre - la Questione Primaria, di gran lunga più rilevante rispetto alla velocità con la quale essa può essere comunicata, propagata e diffusa. Chi ha un'idea o è impegnato nel lavorare a questa idea o nel comunicare a qualcuno questa idea - o nel trovare i mezzi per poterlo fare - e mai e poi mai si sognerebbe di mettersi in contatto con chiunque per parlare con costui del più e del meno - il che si traduce inesorabilmente nel parlare del meno, o del nulla che dir si voglia - almeno fintanto è posseduto da questa idea e dal richiamo-bisogno-necessità di tradurla nell'oggetto - più o meno mediatico - che la sua mente gli suggerisce di realizzare.

Sosteneva qualcuno che bisogna avere una buona idea per alzarsi al mattino. Io dico che si dovrebbe avere una buona idea anche per aprire bocca trovandosi con qualcuno o, nel caso specifico, digitare un nome sulla tastiera di un computer allo scopo di connettersi con qualcuno o anche, perché no?, digitare un numero telefonico su di un cellulare allo scopo di mettersi in contatto con qualcuno, volendo estendere questo discorso anche al mondo della telefonia mobile. Anche in quella dimensione, in effetti, ci si connette e ci si disconnette con una persona con una facilità ed una rapidità impressionante ma, anche in quel caso, come nel precedente preso in esame, non sempre nel momento in cui si abbia l'effettiva necessità di farlo in quanto facendosi portavoce di una idea davvero degna d'essere definita tale. La possibilità di poter raggiungere qualcuno ovunque egli si trovi e qualsiasi cosa stia facendo seduce, affascina e, direi, ubriaca al punto tale da indurre chi è di ciò vittima a scavalcare la questione tutt'altro che irrilevante della Sostanza e, perché no?, della Qualità e dell'Importanza di ciò che intende comunicare all'altro. Anche in quanto sorretto dalla certezza che l'altro avrà senza ombra di dubbio con se il cellulare, in quanto esso gli offre la possibilità - alla quale oramai non riesce più a rinunciare - di poter essere contattato da chiunque abbia bisogno di parlare solo per colmare l'assenza temporanea di idee, magari proprio in un momento nel quale anch'egli vive la stessa forma di disagio esistenziale, dando così vita con l'altro ad un vaniloquio qualsiasi che in ogni caso è (per entrambi) preferibile al vuoto.

Ma non è finita. Pensavo che, in fondo, la rete da oggi giorno a tutti la possibilità di fare quello che da sempre hanno fatto i solitari o, per ricorrere ad una termine che è sempre più attuale oggi, i single, da Adamo a noi. E non solo essa fa di tutti coloro che

ne usufruiscono dei potenziali single ma, ciò che davvero conta, fa loro scoprire quanti siano i vantaggi che si hanno, diciamo così, da tantissimi punti di vista, nell'essere single. E mi riferisco in particolare ai single che vivono rigorosamente da soli e, soprattutto, escono di casa rigorosamente da soli, non necessariamente alla ricerca di avventure e, soprattutto, di avventure "di un certo tipo". Cosa fa, in fondo, un single, sia nel momento in cui si trova in casa propria - naturalmente, con l'ausilio di internet o del telefono - che in quello in cui fuoriesce dalla sua dimensione domestica, se non connettersi e disconnettersi con le persone se ed ogni qual volta lo desidera senza necessariamente renderne conto a nessun altro che a se stesso?

Egli gode del privilegio di lasciarsi soltanto sfiorare non solo dalle persone, ma anche dalle cose, dagli avvenimenti, da tutto ciò, insomma, che durante il suo libero peregrinare gli si para davanti - Baudelaire lo definiva "l'ignoto che passa" - non avendo con esso alcuna forma di relazione che lo costringa a sentirsi in obbligo a comportarsi in questo o in quel determinato modo. La leggerezza con la quale egli si relaziona a tutto ciò con cui sceglie o meno di interagire fa sì che viva uno stato di perenne beatitudine difficile da spiegare a chi non lo ha mai provato. Potrebbe anche non esserci, non essere lì in quel momento, non esistere addirittura ed, in fondo, nessuno dei presenti ci farebbe caso più di tanto.

Ne parla molto bene Milan Kundera nel suo romanzo *L'Insostenibile leggerezza dell'essere*. Mai titolo ha sintetizzato in modo così pregnante e clamoroso il contenuto del libro. Egli sostiene che questa leggerezza della quale ho parlato è talmente Sublime da risultare alla fine Insostenibile e, quindi, destinata prima o poi a cedere al bisogno umano (fin troppo umano!) di relazionarsi con qualcuno in una maniera costante, continua e duratura che presupponga anche, e naturalmente, la presenza fisica - ingombrante o meno, invadente o meno, rompiballe o meno - dell'altro, con tutte le rinunce, i compromessi e le limitazioni della propria libertà che ciò immancabilmente e inesorabilmente comporta.

Pensate che con questo io voglia dire che anche i "single della rete" giungeranno prima o poi ad un punto di saturazione tale della comunicazione telematica, da non poter fare a meno di tornare al modo nel quale, in fondo, solo fino a pochi anni fa ci si relazionava con il prossimo? Forse, ma non è detto. Dal momento che mi riuscirebbe davvero difficile ritrattare quanto ho poc'anzi affermato circa i tanti privilegi che si hanno nell'esser single e nel voler restar tali (forse) a vita. Quel che è certo è che chi avrà seguito il discorso che ho fatto fino ad ora, è probabile che la prossima volta che sarà sul punto di pigiare i tasti della tastiera del suo computer o del suo telefonino allo scopo di connettersi con qualcuno si fermerà a riflettere - anche fosse solo per un attimo! - su quanto sia effettivamente necessaria l'azione che sta per compiere e da quale bisogno essa, in realtà, nasca.

Credetemi, già solo questo sarebbe, non per ma, naturalmente, per costui, un gran risultato.

Un single (sempre meno) convinto

Dauriatel

CENTRO ASSISTENZA TECNICA CELLULARI

Via Sicilia, 24 - PONTECAGNANO (SA) - Tel. 089 3854485

E-mail: dauriatel@virgilio.it

RIPARAZIONI: Cellulari-Cordless-Telefoni fissi-Fax



CENTRO RACCOLTA E
SPEDIZIONI PER TUTTI
I MARCHI IN GARANZIA

Vendita cellulari d'occasione
Rottamazione cellulari

La finestra sul cortile

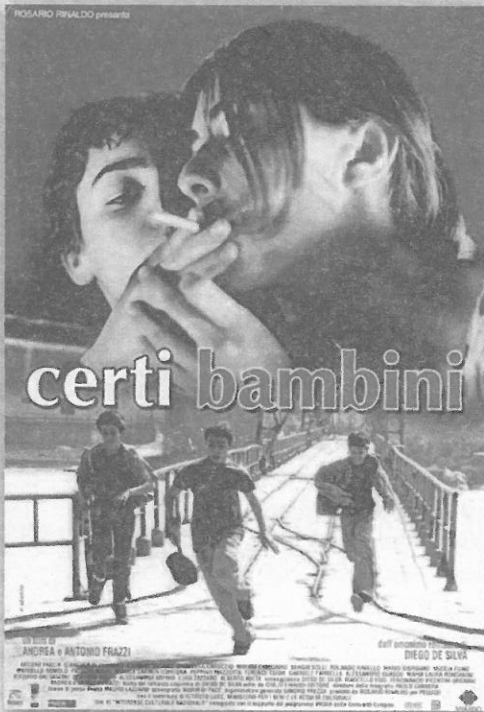
di Claudio Gallo

L'INFANZIA SCIPPATA

Rosario ha undici anni, accudisce la nonna in un malfamato e popoloso caseggiato in un sobborgo di una metropoli qualsiasi a sud del mondo. Ha abbandonato la scuola già da tempo, trascorre il tempo insieme ai suoi coetanei in una squallida sala giochi, fuma, ruba nelle case, si droga, fa sesso con le piccole prostitute, adessa gli omosessuali per rapinarli sotto la minaccia di un coltello. L'altra metà del tempo aiuta il suo amico Santino a portare cibo in una casa di accoglienza per giovani ragazze madri e a dare materialmente una mano nelle piccole incombenze quotidiane. Lo vediamo prendere un treno metropolitano con una borsa sportiva sulle spalle diretto verso il suo destino. E durante questo tragitto tutto il film scorre davanti ai suoi (ed ai nostri) occhi ripercorrendo tutte le tappe della sua giovane vita che lo hanno portato lì quel giorno. Assistiamo così impotenti alla violenta, squallida ed irrimediabile esistenza di questi preadolescenti abbandonati a loro stessi senza una sola speranza che qualcuno o qualcosa possa porvi un rimedio che si possa definire umano e senza la possibilità di poter scegliere tra il bene e il male. La loro infanzia, in questi luoghi che sono il sud del mondo e il sud dell'anima, viene impunemente scippata.

I fratelli registi Antonio e Andrea Frazzi, che hanno già diretto per la televisione la serie "Don Milani" e "Marcinelle" e dopo "Il cielo cade" tornano ad occuparsi dell'infanzia con "Certi bambini" tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore salernitano Diego De Silva, premio Campiello 2001, e di cui ci siamo occupati in un numero de "Il Ponte" dello scorso anno quando la pellicola era in fase di realizzazione. Il film, ricorderete, è stato girato oltre che a Salerno, Napoli e Bagnoli, anche a Pontecagnano grazie al *location manager* cittadino Marco Spina che si occupò anche

della scelta del cast. E' inutile aggiungere che ero molto preso dal riconoscere i luoghi nostrani dove la magia del cinema si è posata e devo confessarvi che, a parte le scene del Bowling, del cimitero e degli interni dove Rosario e i suoi amici frequentano la baby prostituta, quelle girate all'interno del Centola sono cinematograficamente molto belle e suggestive e servono a puntino una sce-



neggiatura volta a sottolineare lo squallore dei luoghi frequentati dai protagonisti. Il film si serve di un montaggio molto efficace, tutti gli attori a cominciare dall'esordiente Gianluca Di Gennaro nipote d'arte di Nunzio Gallo che interpreta il protagonista Rosario, ma voglio anche citare la brava Miriam Candurro nella parte di Caterina di cui Rosario finirà per innamorarsi, Sergio Solli nel ruolo di Casaluce, un infimo



boss di quartiere, la simpaticissima Nuccia Fuma nei panni della nonna mezza scimunita, tutti gli attori dicevo sono molto bravi, ben calati nella parte e drammaticamente credibili e la musica degli Almamegretta conferisce alla pellicola quell'inequivocabile carattere di meridionalità che pervade tutta la storia. Da brividi le "lezioni di vita" che un giovane camorrista impartisce a Rosario. La mancanza di un finale che lasciasse trapelare anche una pur minima speranza rende il film più indigesto e duro da accettare: la scalata di Rosario, la sua riuscita è la sconfitta della società, la nostra sconfitta. A ben pensarci questa realtà così ben fotografata dovrebbe cominciare a far riflettere quanti hanno a cuore le sorti di qualsiasi città. Episodi dove il faticoso branco si scatena sono oramai all'ordine del giorno, favoriti dalla fastidiosa sensazione di impunità che aleggia nell'aria, basta sfogliare qualsiasi quotidiano: quello che spaventa è constatare in maniera paurosa la sempre più giovane età dei colpevoli. Si prenda la scena di quei ragazzi che entrano nei vagoni della metropolitana portandosi dietro uno scooter (!) aggredendo e minacciando oltre che Rosario anche gli altri avventori per il semplice fatto di trovarsi là, nel posto sbagliato al momento sbagliato. Siamo così sicuri che episodi simili nella nostra cittadina non possano accadere? O viviamo nella illusoria speranza e convinzione che certi bambini da noi non nascano?





BREVI dalla CITTÀ NOTIZIE E SEGNALAZIONI

a cura della redazione: Luca Bisogno, Pia Chiariello, Sergio Marinari, Mario Montefusco, Angelo Mulieri, Maria Noschese.

Il giorno 20 giugno nel nostro comune è iniziata la tanto attesa **raccolta differenziata**. L'iniziativa rivoluzionerà la raccolta e il trattamento dell'immondizia. L'Amministrazione comunale, con il Sindaco e l'Assessore all'Ambiente in testa, sembra fare sul serio. Infatti oltre all'iniziativa degli uffici preposti, è stata sensibilizzata anche la polizia municipale ad effettuare controlli su tutto il territorio. I cittadini indisciplinati pagheranno fino a 103 euro di multa se saranno sorpresi a gettare i rifiuti al di fuori degli orari e dei giorni prestabiliti. Anche se sono state riscontrate alcune difficoltà per i tempi rapidi di applicazione delle nuove regole, l'iniziativa sembra riscontrare l'apprezzamento della cittadinanza.

- Si riportano di seguito i giorni e le modalità di esposizione dei rifiuti
- **Umido organico:** negli appositi contenitori nei giorni di domenica, martedì e venerdì, dalle ore 20,00 alle 24,00;
- **Multimateriale:** ritiro porta a porta tutti i mercoledì dalle ore 20,00 alle 24,00;
- **Carta e carbone:** ritiro porta a porta tutti i mercoledì dalle ore 20,00 alle 24,00;
- **Secco non riciclabile:** ritiro porta a porta lunedì e giovedì dalle ore 20,00 alle 24,00;
- **Ingombranti e beni durevoli:** ritiro porta a porta il venerdì, con chiamata al numero verde 800563040;
- **Vetro:** campane stradali gialle e verdi;
- **Pile e farmaci:** nei contenitori dislocati sul territorio (presso tabaccai, rivenditori di materiali elettrici e ferramenta per le pile; presso le farmacie per i farmaci).

Approvato dalla Regione Campania il regolamento di attuazione dell'istituzione del reddito di cittadinanza

Il reddito di cittadinanza fa riferimento alle persone nel contesto del nucleo familiare e consiste in un'erogazione monetaria, riconosciuta annualmente per un massimo di 12 mesi, che non supera i 350,00 Euro mensili per nucleo familiare, ed in ulteriori e specifici interventi di accompagnamento mirati all'inserimento scolastico, formativo e lavorativo, volti al superamento delle condizioni di difficoltà degli aventi diritto e alla promozione di percorsi di inclusione sociale.

Il reddito di cittadinanza è attuato con modalità sperimentali sul territorio della Regione Campania negli anni 2004/2005/2006, nei limiti delle risorse finanziarie destinate all'attuazione della L.R. n. 2/2004 e trasferite a tal fine dalla giunta regionale ai comuni associati in ambiti territoriali costituiti ai sensi della legge 8 novembre 2000, n. 328 e dei successivi provvedimenti regionali di attuazione.

Hanno diritto al reddito di cittadinanza ed alle misure collegate, i componenti maggiorenni comunitari ed extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno e residenti in uno dei comuni della Regione Campania da almeno 60 mesi alla data della pubblicazione della legge regionale, appartenenti ad un nucleo familiare, definito sulla base dei criteri di cui all'art. 4 del decreto

del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 e successive modificazioni e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109 e successive modificazioni, il quale risulti complessivamente titolare, nell'anno solare antecedente quello della richiesta, di un reddito determinato ai sensi dell'art. 3, inferiore a € 5000,00. Inoltre, ai fini dell'accesso al reddito di cittadinanza, si considerano residenti i senza fissa dimora domiciliati in uno dei comuni della Regione da almeno 60 mesi alla data della pubblicazione della legge regionale, o in mancanza di domiciliazione e qualora non abbiano domicilio in altro comune d'Italia, nati in uno dei comuni della Regione. Possono accedere al reddito di cittadinanza più componenti maggiorenni dello stesso nucleo familiare fra i quali, a seguito di accoglimento della domanda, verrà ripartito in parti uguali l'importo massimo erogabile di 350,00 Euro.

Per ulteriori informazioni e per la compilazione dell'istanza da presentare al comune di residenza i cittadini possono presentarsi allo sportello del patronato ITAL sito in via Veneto, 21 a Pontecagnano Faiano tutti i giorni dal Lunedì al Venerdì dalle 17,00 alle 20,00.

Un noto pregiudicato di Pontecagnano **Angelo Spisso** è stato arrestato dai carabinieri di Battipaglia con l'accusa di sequestro di persona, lesioni e sfruttamento della prostituzione. Spisso teneva segregate in un appartamento tre giovani donne dell'est, di 20, 27 e 28 anni, costringendole a prostituirsi sulla litoranea.

Il 23 giugno scorso presso la sede comunale il signor **Marco Degli Esposti**, che da anni chiede al sindaco un alloggio decente per la sua famiglia senza ricevere risposta, ha deciso di compiere un gesto estremo. Entrato all'interno del municipio, ha cosparso il pavimento di benzina minacciando di dare fuoco se il sindaco non lo avesse ricevuto. Subito il panico si è diffuso tra i dipendenti ed i cittadini presenti e solo l'intervento tempestivo dei vigili urbani e dei carabinieri ha convinto Degli Esposti a desistere dal folle intento. Al momento, comunque, il sindaco non era presente presso la sede comunale.

Il giorno 8 giugno i Carabinieri della compagnia di Battipaglia hanno arrestato due fratelli, Marco e Silvano Cristiano, di 19 e 20 anni. Sembra che i due giovani pregiudicati di Faiano siano i responsabili degli **incendi dolosi di automobili** verificatisi negli ultimi mesi. Dopo settimane di appostamenti sembra che sia stata messa

la parola fine alle imprese dei piromani che terrorizzavano gli abitanti anche della nostra città. I due fratelli sono stati sorpresi a bordo di un'auto rubata.

Un uomo di 40 anni circa, nel pomeriggio di martedì 8 giugno, si è introdotto all'interno di un negozio di merce usata su corso Umberto cercando di violentare la giovane titolare del negozio. La reazione immediata della donna ha richiamato l'attenzione di alcuni passanti. L'uomo è stato bloccato dall'intervento dei vigili urbani e denunciato per atti osceni in luogo pubblico. La titolare del negozio ha sporto querela per tentata violenza ed aggressione.

Mercoledì 30 giugno, in via Europa, un "noto venditore ambulante" senegalese Mustafà, è stato vittima di una vile aggressione da parte di "soliti teppisti" che purtroppo indisturbati, scorazzano per le vie della città in cerca di facili provocazioni. Auspichiamo che le forze dell'ordine pongano fine a tanta "arroganza".

Il nostro concittadino, **Vittorio Di Ruocco**, ha ottenuto il 3° premio per la poesia nella VIII edizione del Premio Internazionale "Arte e Cultura 2004" con il componimento "Presagio".



Paolo Cataldo Maffarella noto personaggio storico di Pontecagnano, autore della lettera manifesto (Foto Atelier)



Lo stabilimento La Spineta in Via Budetti in preparazione per la prossima lavorazione del pomodoro (Foto Atelier)

GENTILISSIMI PAESANI

Il nostro concittadino, Vittorio Di Ruocco, ha ottenuto il 3° premio per la poesia nella VIII edizione del Premio Internazionale "Arte e Cultura 2004" con il componimento "Presagio".

Il reddito di cittadinanza fa riferimento alle persone nel contesto del nucleo familiare e consiste in un'erogazione monetaria, riconosciuta annualmente per un massimo di 12 mesi, che non supera i 350,00 Euro mensili per nucleo familiare, ed in ulteriori e specifici interventi di accompagnamento mirati all'inserimento scolastico, formativo e lavorativo, volti al superamento delle condizioni di difficoltà degli aventi diritto e alla promozione di percorsi di inclusione sociale.

Il reddito di cittadinanza è attuato con modalità sperimentali sul territorio della Regione Campania negli anni 2004/2005/2006, nei limiti delle risorse finanziarie destinate all'attuazione della L.R. n. 2/2004 e trasferite a tal fine dalla giunta regionale ai comuni associati in ambiti territoriali costituiti ai sensi della legge 8 novembre 2000, n. 328 e dei successivi provvedimenti regionali di attuazione.

Hanno diritto al reddito di cittadinanza ed alle misure collegate, i componenti maggiorenni comunitari ed extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno e residenti in uno dei comuni della Regione Campania da almeno 60 mesi alla data della pubblicazione della legge regionale, appartenenti ad un nucleo familiare, definito sulla base dei criteri di cui all'art. 4 del decreto

del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 e successive modificazioni e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109 e successive modificazioni, il quale risulti complessivamente titolare, nell'anno solare antecedente quello della richiesta, di un reddito determinato ai sensi dell'art. 3, inferiore a € 5000,00. Inoltre, ai fini dell'accesso al reddito di cittadinanza, si considerano residenti i senza fissa dimora domiciliati in uno dei comuni della Regione da almeno 60 mesi alla data della pubblicazione della legge regionale, o in mancanza di domiciliazione e qualora non abbiano domicilio in altro comune d'Italia, nati in uno dei comuni della Regione. Possono accedere al reddito di cittadinanza più componenti maggiorenni dello stesso nucleo familiare fra i quali, a seguito di accoglimento della domanda, verrà ripartito in parti uguali l'importo massimo erogabile di 350,00 Euro.

Per ulteriori informazioni e per la compilazione dell'istanza da presentare al comune di residenza i cittadini possono presentarsi allo sportello del patronato ITAL sito in via Veneto, 21 a Pontecagnano Faiano tutti i giorni dal Lunedì al Venerdì dalle 17,00 alle 20,00.



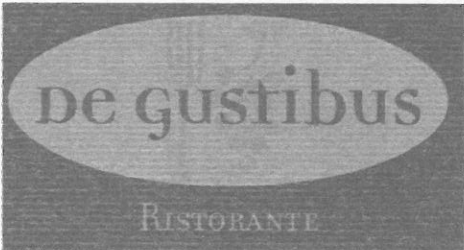
Lo stabilimento La Spineta in Via Budetti visto da altra angolazione (Foto Atelier)

PRO Sergio FUMI

...DA OLTRE 20 ANNI

LA TUA GUIDA NEL MONDO DELLA PROFUMERIA

C.so UMBERTO I, 104 - 84098 PONTECAGNANO (SA) ☎ 089 382 542
E-MAIL: profumisergio@tin.it WWW.PROFUMISERGIO.COM



Piazza San Benedetto, 2
FAIANO

Info line
Tel. 089 202032
cell. 333 5013167

info@ristorantedegustibus.it

Apertura serale dal martedì al sabato - domenica solo pranzo

IL CANTASTORIE PICENTINO FATTI E LEGGENDE DEL NOSTRO TEMPO, NARRATI E CANTATI ALLA MANIERA ANTICA

di Francesco Longo

La premessa

Le elezioni del 12 e 13 giugno scorso nel nostro collegio hanno determinato la nomina a Consigliere Provinciale di Dario Del Gais (La Margherita) e di Antonio Anastasio (Udeur). Il neo presidente della Provincia, Villani, ha conferito la carica di Assessore Provinciale al nostro Sindaco, Ernesto Sica, (La Margherita).

Nella campagna elettorale si è impegnato anche il sottoscritto, candidato da DS e Costituente Riformista, non risultando eletto. Egli ringrazia qui i suoi elettori per la fiducia accordatagli e dedica loro la seguente favola, che è la cronistoria romanizzata delle sue vicende.

La favola

C'era una volta un vecchio erborista che rimaneva sempre ottimista e ad ogni giovane che incontrava la seguente favola raccontava.

<Qualche mese fa più una settimana mi accadde una cosa molto strana. Mentre ero tra le mie erbe assorto per fare un elisir, non mi ero accorto che qualcuno bussava alla mia porta.

Era una democratica delegazione senza scorta che mi disse con garbato pudore: "Caro amico erborista compagno ci dovresti fare un gran favore, senza avere alcun guadagno; nel villaggio la vita è dura e ci servirebbe la tua candidatura per il prossimo torneo dell'elezione; ovviamente per il bene della popolazione. Bada bene che a noi non mancano i candidati, politici esperti e navigati, ma vorremmo dalla società civile un volto nuovo, un po' folle e gentile". Io dissi dandomi un tono ma con un poco di emozione: "Sono assai onorato dal

MAGICA ELEZIONE!

vostro dono; sì mi metto a disposizione!". E andati via, dissi alla mia donn: "U-arun' ra Maronn!"

Quindi ripresi indaffarato tra un elisir e un distillato, due tisane, alcune pergamene e una vecchia reliquia di santo. Ma intanto un'altra delegazione giunse con molta circospezione: "Compagno erborista, scusa il ritardo, anche noi portiamo a te lo stendardo del gruppo guerriero riformista; accetta il nostro destriero!"

Fu così che munito di elmo, di spada, di scudo e di ogni altra bardatura montai sull'equina creatura per recarmi alla tenzone del torneo dell'elezione.

E preceduto dai tamburi dei fanti, da un'amazzone fiera dagli occhi ammaliati, da un capitano gagliardo di pelle scura, tenevo sicura la mia andatura e per monti e per val me ne andavo a caval. Dietro di me un doppio popolo guerresco di guerrieri alteri, cavalieri, arcieri, alabardieri, scudieri, uno stratega, un cardinale, qualche monaco penitente, un musicante, alcuni saltimbanchi, due maniscalchi, un prete spretato, un ex appestato, un lebbroso piuttosto misterioso e tanti altri fanti e perfino giovani vocianti.

Lungo la via tutta la popolazione ci guardava con sorpresa e stupefazione. Giungemmo infine nell'arena del cimento, con nostro grande compiacimento.

Lunga e larga era l'arena e gli spalti di tantissima gente piena. Ottimista e con buona maniera salutai la mia schiera, quindi spronando la cavalcatura raggiunsi il centro della radura. Squilli di



tromba e poi un silenzio di tomba annunciavano (che emozione!) l'inizio della grande tenzone.

Avanzò verso di me un guerriero dal volto celato da elmo d'oro e pure il suo destriero era dorato; aurea la restante armatura di quella stupefacente creatura, che usava uno scudo crociato. Non mi persi di coraggio e per aver vantaggio di spada attaccai la sua corazza, ma lui rispose con la mazza; io attraverso una fenditura della sua armatura gli infissi la lama nel costato. Ma (orrore, incantesimo e magia!) attraverso la sua ferita sanguinante fuoriuscì danaro zampillante. "Oohhshh" gridò in piedi tutta la gente e intanto lui un gran fendente mi appioppò in testa.

Per il dolore ebbi una svista: non più lo stesso cavaliere mi fronteggiava ma un avventuriero, anzi un pirata vestito di nero, con tanto di benda sull'occhio parata, strano! Anche lui difeso da scudo crociato ed apparentemente disarmato. Ma sotto il manto teneva celato un grosso

diamante di colore granato.

Anche lui mi affrontò ed il brillante sguainò e con esso catturò del sole la luce e i raggi e li diffuse in tutti i paraggi. Rimasi accecato per un solo breve momento, ma ciò bastò all'uno e all'altro crociato per aggredirmi a loro piacimento.

Io ben presto mi ripresi e con la spada nella destra ed una lancia nella mancina mi apprestai a fare una carneficina. Colpii la pancia, un gluteo ed il tallone all'uno, all'altro ferii pure la testa mulinando colpi come una tempesta.

Ma in tale singolar tenzone non tornava l'equazione: anziché sangue arterioso e dolore da loro sgorgava un fiume copioso di monete e diamanti di ogni colore.

Finché il giudice supremo, visto il combattimento estremo, gridò fra un rullo di tamburi: "O popolo, chi vuoi per vincitori?"

E allora circa cinque volte mille di gente, affascinata da tante scintille di preziosi e di ricchezza accumulata, disse ad una voce: "Quelli che portano lo scudo con la croce!" Ma un'altra metà di gente sorse in piedi e disse decisamente: "La vera croce la portiamo noi sulla groppa e la nostra pazienza è diventata ormai troppa!"

Fu così che finì il torneo dell'elezione ed anzi per addizione al gran capo del villaggio, per meriti speciali, spuntarono pure le ali.>

Ma il vecchio erborista, che era saggio ed anche ottimista nelle ore più nere, rincuorò le sue schiere: "Animo! - disse - sappiate che ogni città, dalla più incolta alla più emerita, ha ciascuna il governo che si merita!"

Via Dante, 59 - Pontecagnano (SA)
Tel./fax 089 3856451 - cell. 347 0144233
www.playmatica.it
e-mail: info@playmatica.it

VENDITA E ASSISTENZA COMPUTER E CONSOLLE
SERVIZI INFORMATICI PERSONALIZZATI

- realizzazione siti web
- progettazione reti
- recupero dati

Playmatica

di DOMENICO FATTORUSSO

1943: UNA SCENA DI GUERRA SUL NOSTRO CIELO

(Il 22° Gruppo Caccia CACCIATORI DEL VESUVIO)

Testo e foto di Mario Montefusco

La mia rubrica, basata su ricerche storiche ed esperienze personali, risulta gradita da un discreto numero di lettori per cui, cercando fra i documenti e fotografie vi propongo questo ricordo.

Nel 1943, durante la guerra, la difesa aerea della Campania fu affidata al 22° Gruppo Caccia, che era stato richiamato dal fronte russo. Quel gruppo disponeva di aerei da caccia modernissimi del tipo Macchi 202 e Re.2001 ed aveva come distintivo uno spauracchio ed era denominato "Cacciatori del Vesuvio": Aveva per base principale all'aeroporto di Napoli Capodichino intitolato al S. Ten. Pilota Ugo Niutta Medaglia d'Oro della Prima Guerra Mondiale, con distaccamenti del Gruppo sull'Aeroporto di Capua intitolato al Cap. Pilota Oreste Salomone Medaglia d'Oro della Prima Guerra Mondiale e sull'aeroporto di Montecorvino Rovella, oggi Pontecagnano intitolato a Mario Martucci, salernitano, Generale di Brigata Aerea Comandante dell'Accademia Aeronautica.

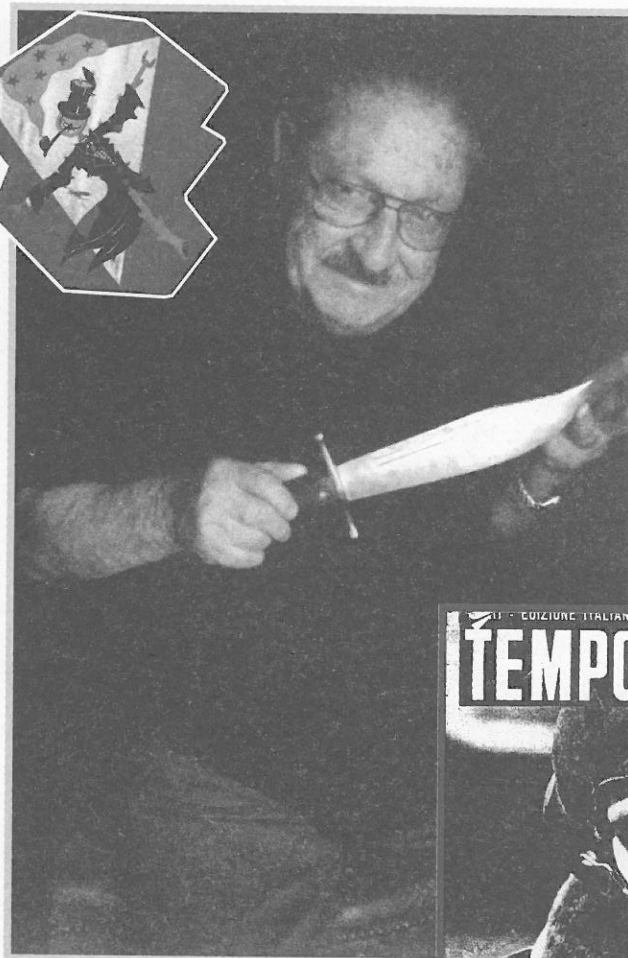
Ho avuto occasione di incontrare e frequentare diversi piloti campani che fecero parte del 22° Gruppo Caccia, ed in particolare il Cap. Pilota Riccardo Monaco. Le storie aviatorie sono tutte interessanti e diverse ma quella che vi racconterò l'ho preferita per la semplicità e la modestia con cui mi è stata presentata dal protagonista, che da qualche anno ci ha lasciati. Il classico napoletano e signore. Riccardo Monaco, ex Medico Ginecologo, ex Senatore della Repubblica, ex Capitano Pilota.

L'incontrammo con mia moglie insieme alla moglie Ginevra alcuni anni fa, nella sua bellissima casa al VI° piano di Via Caracciolo a Napoli i cui balconi affacciano sul lungomare da dove si poteva godere un panorama incommensurabile.

Mi raccontò molti episodi di esperienze di volo e combattimenti aerei avuti in Spagna, in Russia, in Jugoslavia, Albania, Grecia oltre che in Italia. Mi mostrò le decorazioni ed i cimeli.

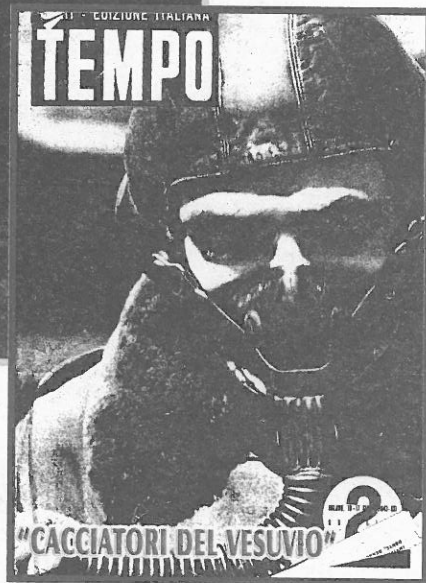
Nella successiva visita, affettuosissima mi consegnò il suo diario di pilota scritto sul ricettario medico che ormai non usava più da molti anni, scritto a mano, e su alcuni fogli del Senato scritti a macchina.

Mi sembra troppo vivo ed immediato per riportarlo con mie parole e quindi lo cito integralmente, stralciando un episodio di una battaglia aerea avvenuta proprio sul nostro cielo l'11 gennaio 1943, certo che possa rendere alla perfezione lo stato d'animo, l'entusiasmo e l'abilità di quegli eccezionali piloti.



Riccardo Monaco ritratto qualche anno fa mostra il coltello avuto in omaggio dal Col. Pil. Lavatelli per l'abbattimento di due fortezze volanti.

A sinistra: Il distintivo del 22° Gruppo Caccia: uno spauracchio.



Tempo illustrato del 18 giugno 1943 con il "Cacciatore del Vesuvio" pronto al decollo.

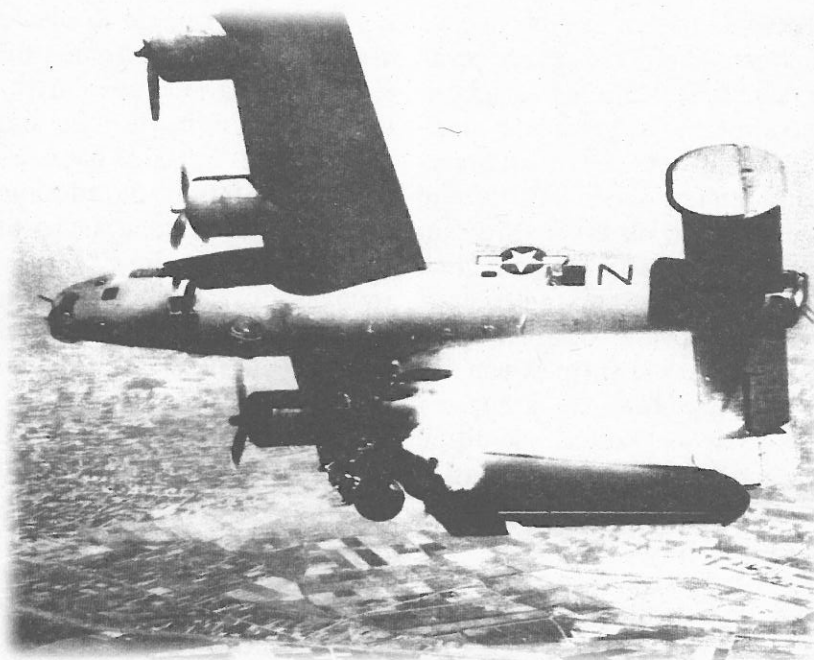
"Per penetrare nello spirito delle cose bisogna innanzi tutto ambientarsi e pertanto partire dai precedenti. Il 22° Gruppo dall'Albania era andato in Russia. Dalla Russia, rientrato in Italia, s'era trasferito in Sicilia, lasciando una Squadriglia a Napoli. Era la mia Squadriglia.

Io dunque ero rientrato a Napoli, dove mai avevo chiesto e mai desiderato di far servizio quale pilota.

Troppi incidenti di volo mi avevano visto spettatore, perché io potessi gradire che un mio incidente mi cogliesse a Napoli.

"Ma il destino aveva così stabilito. Intanto spesso mi trovavo, magari in borghese, in mezzo al pubblico, e sentivo i commenti dei napoletani su questa caccia in difesa dei napoletani.

"La prima incursione da parte di formazioni di quadrimotori americani "Liberator" si ebbe su Napoli il 4 dicembre 1942: quattro Liberators sono venuti non avvistati, hanno lanciato bombe sull'abitato (una bomba cadde alla Posta e saltò un tram della linea 13); e sono andati via indisturbati. Il secondo bombardamento fu il giorno 11 dicembre 1942. Io non ero in turno di volo.



11 gennaio 1943 cielo salernitano: una fortezza volante colpita dal Cap. Monaco, si rovescia e precipita.

"La terza incursione di Liberators si ebbe l'11 gennaio 1943.

"Dunque stabiliamo che io mi sentivo un po' mortificato dal fatto che essendo in servizio a Napoli, alla difesa di Napoli, mi trovavo ad essere stato fino a quel momento inutile!

"Finalmente l'11 gennaio, ero di servizio.

"Avevamo l'ordine di non partire da isolati. Eravamo di turno due coppie: La mia era formata da me e dal Maresciallo Sarasino. L'altra coppia era formata dal Ten. Mazzitelli e dal Serg. Magg. Fornaci.

"Venne annunciata l'incursione presunta su Napoli di due formazioni di quattro velivoli ciascuna.

"Infatti viene l'ordine di partire, mentre appaiono, dalla parte del Vesuvio, queste due formazioni disposte a losanga.

"L'altra coppia parte subito, regolarmente. Il mio motore sputa, ma non parte. Sarasino; visto che il mio motore non vuol saperne, e tenuto conto dell'ordine da manetta si aggancia agli altri due.

"Io resto ad imprecare per la scarogna

continua a pag. 11

MACELLERIA
Rago Nunziante

Via G. Budetti, 73 - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 848281

PANIFICIO e SALUMERIA
GALDO

Via G. Budetti, 231 - Tel. 089 848153
Via Firenze, 21 - Tel. 089 381446
PONTECAGNANO (SA)



DAL 1934... IL SAPORE
DEL PANE APPENA SFORNATO



IL COMANDANTE

Aeroporto 433, li 14/3/1943/XXI°=

Caro Monaco,
perdonate se per rispondere al vostro cortese biglietto ho impiegato un mese.

La colpa non è tutta mia. Volevo che l'oggetto che vi mando in memoria della memorabile battaglia aerea di cui siete stato il protagonista, e noi (poveri terreni) spettatori, fosse accompagnato da una mia lettera che non è solo il mio plauso per quanto avete fatto, ma quello di tutto il mio personale che ha assistito trepidando alla fulminea e smagliante vostra vittoria.

Nell'inviarvi il pugnale sequestrato al pilota di uno dei due velivoli abbattuti, salvatosi col paracadute, abbandonando al suo destino il personale contenuto nella fusoliera, gesto degno dei figli d'oltre Atlantico, vi prego di gradire il dono come segno tangibile della nostra ammirazione.

Vi prego inoltre di gradire l'invito a venire una giornata con noi, che a nome mio il personale vi rivolge.

Condivolmente

Ten. Colonnello A.A.R.n. Pilota
Dionigi LAVATELLI
Comandante l'Aeroporto di
PONTECAGNANO

LavateLLi

Lettera inviata dal comandante dell'Aeroporto di Pontecagnano al Cap. Monaco.

che vuole mortificarmi; come spiegare che non è colpa mia, ma solo scarogna, se non partecipo alla difesa della mia città? "Sto per togliermi il paracadute, mentre continuo ad imprecare, quando, improvvisamente il motore parte con un rombo gioioso! Salto nell'aereo. Do manetta, rullo, guardo il campo per il decollo: appena staccate le ruote, mentre tiro dentro il carrello, guardo in alto per vedere dove sono gli otto "Liberators", ma il cielo è troppo vasto quelli sono troppo in alto - e quindi piccoli - e non vedo nulla.

"Resto perplesso ed un po' amareggiato: improvvisamente una batteria antiaerei tedesca, da Pomigliano d'Arco, si mette in azione. Il suo tiro forma nel cielo un rosone meraviglioso: al centro del rosone una formazione di Liberators, disposti sempre a losanga.

Ero deciso, questa volta in cui potevo averli a tiro a non farmeli scappare. Salendo a sbalzi ed a derapate, mi sono portato dietro ed un po' sotto di loro, quasi come fossi fanalino della loro formazione. Ho fermato la linea di volo per qualche istante, ho aperto il fuoco verso lo spazio tra il motore interno sinistro e la fusoliera (si trattava, come si sa di quadrimotori).

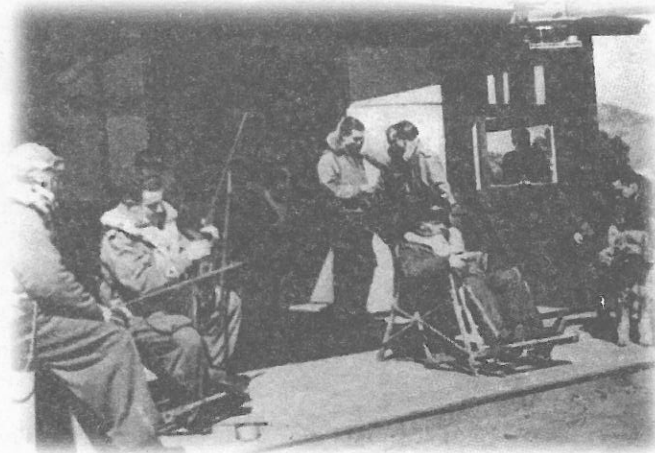
Una Fortezza era dotata di circa

quindici mitragliere: quattro "Fortezze" sistemate a losanga, potevano far convergere contro me almeno tra otto dieci, forse dodici mitragliere.

E' a questo punto, cioè nel momento in cui ho aperto il fuoco, che mi sono visto avvolgere da uno stuolo di fasci luminosi (le



1943 Aeroporto di Capodichino: Il Cap. Pilota Riccardo Monaco con a fianco il sorridente Ten. Pil. Orfeo Mazzitelli ed altro pilota, osserva il pugnale ricevuto in omaggio, tolto ad un pilota americano, per l'abbattimento di due fortezze volanti.



18 giugno 1943. Aeroporto di Capodichino: I piloti di turno "I cacciatori del Vesuvio" pronti ad intervenire su allarme.

loro traccianti). Non ho avuto fisicamente la forza di resistere e mi sono buttato giù a destra. Nel riprendere l'assetto ho visto la solita, classica fumata sprigionarsi dall'ala sinistra, tra motore e fusoliera: dove io avevo colpito. Ho pensato di comunicare la cosa via radio, ma ho riflettuto che poteva trattarsi di una fumata trucco.

Ho atteso un po', insistendo a volare spostato sulla destra rispetto a loro; una fiammata mi ha tolto ogni dubbio. La "Fortezza" di coda ha inclinato a sinistra ed ha abbandonato la formazione. La fiammata si ingrandiva, mentre l'aereo si abbassava avvitando. Ho ridato motore, mi sono riportato dietro e poco sotto ai



11-1-1943: un Macchi 202 del 22° Gruppo Caccia pilotato dal Ten. Pil. Orfeo Mazzitelli sorvola il Vesuvio.

tre rimasti. Ho collimato il Capo-Pattuglia; ho sparato ed ho visto, di nuovo, una fiammata.

L'aereo colpito si è inclinato a sinistra, mentre i due laterali hanno continuato: Il secondo aereo colpito è subito scoppiato per aria come un fuoco d'artificio, mentre il primo continuava a scendere in fiamme ed in vite.

Avendo la sensazione di aver consumato molti proiettili, ho ritenuto vano inseguire gli altri due, e sono rientrato.

Il messaggio radio inviato per comunicare l'abbattimento delle due Fortezze inviato alla base non fu ascoltato, ma presto è giunto un fonogramma dei Carabinieri di Lione (presso i monti di Acerno), da quale risultava che un nostro caccia aveva abbattuto due "Fortezze Volanti" sul cielo tra Acerno e Lioni.

Subito dopo il Ten.Col. Lavatelli, Comandante dell'Aeroporto di Montecorvino Rovella, poco a sud di Salerno, ha comunicato di aver assistito e seguito con binocolo la battaglia aerea insieme al Col Nicolò. Ha fatto un racconto che non si distaccava di una virgola dal rapporto orale da me fatto; unica differenza lla quota: egli aveva valutato il tutto svoltosi a circa 4.000 metri, ed invece il tutto si era svolto tra i 6.000 e i 7.000 metri.

Da uno dei due Liberators si salvarono, con paracadute, due americani.

I due americani furono catturati e portati a Pontecagnano. Da Pontecagnano a Napoli, dove li ho incontrati.

Uno dei due possedeva un coltello da caccia Il Col. Nicolò propose al Col. Lavatelli di farmi un omaggio.

Mi fu donato quel coltello su cui era incisa una iscrizione con la data 12 e il n° di bollettino di guerra che riportava l'episodio."

Questo il racconto che si commenta da solo dell'allora Cap.Pilota Riccardo Monaco.

Per completare, devo dirvi che l'11 gennaio 1943 fu disastroso per gli americani, che dopo aver perso 2 Fotezze per merito del Cap.Monaco, l'altra Formazione fu attaccata dal Ten.Pilota Orfeo Mazzitelli, saledrnitano,

che fece precipitare un quadrimotore sul Monte Tubenna, altro bombardiere Liberator fu abbattuto dalla contraerea ed un altro dai caccia tedeschi levatisi da Pontecagnano.

infOPICENTIA
informatica e dintorni
www.infopicentia.it

Tally
stampanti
Tally Point
ZYXEL
certified

THE DOCUMENT COMPANY
XEROX
Tektronix

X²
extra
Business Reseller
XEROX

SAMSUNG
AMD
RIVENDITORE CERTIFICATO PROCESSORI

Gestionali per Consulenti Aziendali Fiscali e del Lavoro Soluzioni Gestionali Aziendali **Gruppo OSRA**

informatica per professionisti
MITOS

Infopicentia S.r.L. · Via A. Vespucci, 21 · 84098 S. Antonio di Pontecagnano (SA) · Tel. 089.381.454-386.194-385.4601 · Fax 089.384.777
Distribuzione prodotti per l'informatica · Computer · Periferiche · Accessori e Borse **TUCANO** · Mobili per ufficio · Fotocopiatori **TOSHIBA**
Business Reseller **XEROX** · Monitor Business Partner **SAMSUNG** · Installatore Certificato router ISDN ADSL HDSL **ZYXEL**

Un libro al mese (di Pia Chiariello)

"Riscossione degli accenti"

edito da Scuderi e curato da Armando Saverrano, è una raccolta di poesie che attraverso i versi di quattro poeti campani, ci regala un volo, un viaggio della mente. La mente è come un vastissimo mare che spesso navighiamo solo marginalmente, sempre nelle stesse zone tranquille e rassicuranti. La poesia ci offre la possibilità di scendere in profondità, di spingerci al largo e di conoscere meglio noi stessi.

Uno di questi poeti è Antonio Masilotti. Nato a Salerno nel 1984, ha già pubblicato una raccolta dal titolo "Stasi". Amante anche del teatro fa parte di una compagnia teatrale salernitana "La ribalta". Il titolo, che racchiude la sua raccolta di poesie in "Riscossione degli accenti" è "Indugiare nel buio". Leggendo i suoi versi si avvertono lame sottili e taglienti di tensione, di angoscia, di dolore che fanno indugiare nel buio, fanno temere la luce. Di grande respiro poetico i versi dai quali si liberano, con un lento fluire, gocce di vita che fanno nascere la sensazione di poter desiderare quella luce temuta ma anche anelata. C'è quasi attrazione per questo buio anche se si avverte comunque, l'accendersi di bagliori di vita, pulsioni che sono una continua ricerca di uno slancio verso il divino. L'idea della bellezza, della gioia si collega spesso alla nostalgia per qualcosa che si ritiene irrimediabilmente perduto, la poesia riesce a regalare struggenti e delicati, fragili e preziosi versi che sono momenti

dell'anima. Versi che sgorgano come fiumi, come pietre, come petali da una penna. E' la mente che naviga al largo, che scende nel profondo, che incontra gli istinti, le paure, i mostri, le fragilità e la gioia di rinascere in una speranza. È l'onda che riporta a riva, è il sentiero che piano si colora di luce. E' la poesia dentro di noi. Ed è a lei che il poeta Antonio Masilotti affida il suo navigare, il suo buio.

"Trafiggi le mie ali. Mentre bramo e maledico la luce. Il sangue stillante, l'organza, la carne. Sagoma ignuda riposi nel cuore." "Cerca negli occhi/ la luce irriflessa/ che spoglia la mia ombra/netta / graffiata."



Ferite/vacillano/agli orli del cielo.

Il sangue tramal/varchi di luce.

*Ipnosi/nei sensi scivolati/in danze verticali,
vertigine di ali/nel buio ritmico/delle chimere.*

*Una voce attraversoli corpi,/velluto di mare
negli occhi/ sbandati.*

*Temo o (forse)/incontro sonore/vibrazioni,
schegge del vuoto/inferriate del sogno/interiore.*

*Ciglia/vetrificate/graffiano sagome/
di polvere/lo specchio.*

La mia attesa/è una visione/scissa/dagli eoni del cosmo.

*Un'estasi di carne/allucinata/
nelle frequenze dell'amore.*

*Non dimenticare le mie mani,
ti avvolgevo/nella Luce./*

Erba sul cuscino,/bianca/rugiada./

In questo rogo/i miei occhi/versavano fiorile miele,/

*dolci/spiriti dei sogni,/cuori/ squarciati/
nella/luce/fredda,/sante/visioni schiantate*

sui visi/di vetro/cristalli/di luna danzante

sui fari infuocati./La notte in seno/all'anima,

la magia delle manitra i fantasmi,

in un pugno/ le parole stremate.

Alle stelle/le mie pulsazioni/di dolore,

vortici scivolati/nella/carne/della prima aurora.

La mia vita/un/filtro d'amore.

Foto
d'autore



di *Fiorenzo D'Ambrosio*

Parliamo di poesia

a cura di Rosario Tedesco



Per Amore, solo per Amore

Capita a tutti, credo, di avere nella schiera delle proprie amicizie e(o) delle proprie conoscenze qualcuno nel cui sguardo e nei cui modi di fare legge immancabilmente sia il desiderio che ha costui di conoscerti più a fondo, sia una notevole stima, un certo apprezzamento ed anche una certa ammirazione nei tuoi confronti, o, per ricorrere ad un'espressione che amo di più, che *crede in te* o, meglio, che *si fida di te* o, più in generale, che riesce a *percepirti* come persona senza che tu debba fare più di tanto perché questo avvenga. E questo, almeno per me, e sempre importantissimo tutte le volte in cui accade scoprirlo, oltre a darmi puntualmente anche una certa emozione, per non dire che giunge talvolta addirittura quasi a commuovermi. Rischiando di peccare di presunzione - ma se si afferra esattamente il senso di quanto sto per dire ci si renderà conto che non è affatto così - confesso che una delle ragioni per le quali vivo e fa sì che io possa intravedere una bagliore di speranza nei momenti più difficili, intendo quelli nei quali la mia tanto spesso amata solitudine diventa un macigno dalle dimensioni inimmaginabili che mi schiaccia con il suo peso enorme, è quella di essere prima o poi *ricosciuto* nella folla da qualcuno - sia egli un uomo o (preferibilmente, come non ammetterlo?) una donna - che riesce a *percepire* - come è bello e così pregnante per l'occasione questo verbo della lingua italiana - *chi io sia* fin dal primo istante in cui mi vede comparirgli di fronte, senza bisogno neppure che io faccia più di tanto perché costui possa riuscire a rendersi conto quanto quello che immagina sul mio conto corrisponda effettivamente a realtà, e da quel momento iniziare così a nutrire per me *ammirazione* e, naturalmente, *amore*.

Essendo così come esattamente sono - sia *eticamente* che *eticamente* - e facendo tutto quello che faccio nella maniera nella quale lo faccio, in realtà, desidero tutto tranne che piacere a tutti - ma forse s'era già capito. Potrei redigere una lunga ed interminabile lista di tipologia di persone che, come direbbe Francesco De Gregori, "non mi piacciono ed alle quali, grazie al cielo!, io non piaccio". Ma la verità è che voglio sempre colpire in *modo particolare* qualcuno *particolare* nella folla.

Ci sono persone alle quali so di per certo che di tutto quello che *dico*, che *indosso*, che *faccio* non sfugge niente, e, soprattutto, fa sì che esse mi trovino una persona interessante, o anche bella (perché no?). Ebbene, finché è presente anche una sola di queste persone, io posso star sicuro che non corro il rischio di sentirmi "invisibile" o "fuori posto" o "di troppo" o "inadeguato all'occasione" o, "solo", o ricorrendo ad un'espressione che mi suggerisce in questo momento Narciso, "senza un pubblico".

In quanto quella persona fa parte del *mio pubblico*, così come, del resto, io faccio parte del *suo*. Ed ella dovrebbe amarmi anche soltanto per questo. Ed io dovrei amarla anche soltanto per questo. Così come amo tutte quelle persone che reputo facenti parte del mio pubblico. Ossia, tutte quelle persone che riescono a percepirmi come nessun altro e che mi trovano, in una sola parola: *speciale*.

Ora, al di là del fatto se io lo sia effettivamente o no speciale, ciò che conta è che "il mio modo di essere speciale", diverso da quello di chiunque altro, è *percepito* da alcune persone nel mondo come da nessun altro. Persone che io non mi limito a definire soltanto *amici*. No, sarebbe molto *riduttivo* ciò per loro. Non è che io non consideri l'amicizia un valore primario per me, ma essi sono letteralmente *coloro che mi tengono in vita* facendo che io possa *credere in me*, in quello che sono ed in quello che *non sono*, in quello che dico e in quello che penso, in quello che faccio e nel come lo faccio, nelle qualità che ho e, soprattutto, in quelle che *credo di avere*. Ho

degli amici che non reputo facenti parte del mio pubblico. Così come ci sono tante persone del mio pubblico che non considero amici. Tutto qua. Quello che conta è che sia dagli uni che dagli altri ricevo bene e affetto, anche se in modo leggermente diverso. Mi capita spesso di pensare che "se sono ancora vivo è grazie a tutti loro".

Quelli *per niente facili*, come direbbe Ivano Fossati, come me se non si suicidano o si danno all'*autodistruzione* è solo in quanto hanno la fortuna di *non essere ancora* completamente da soli, oltre ad avere il sostegno ed il conforto di tutti *quelli che credono in loro*, in *come sono* ed in *quello che fanno*.

Ci sono alcune persone sia nel panorama musicale, sia in quello inerente ad ogni altra forma d'arte, che io accetto *a priori*. Basta solo che le vedo comparire sulla scena o sullo schermo e già voglio loro un mondo di bene. Credo sia questo l'Amore, o almeno la forma più Alta di Amore. Certe persone le ami al di là di tutto e di tutti, al di là del Bene e del Male, soprattutto. In quanto le ami solo per il fatto che esistono e che sono esattamente come sono, senza pretendere né prendere minimamente in considerazione il fatto che possano essere diverse da come sono.

Dai Grandi si accetta tutto. Si accetta tutto e ben altro. E le persone che ti accettano *così come sei* credo siano anche *quelle che ti conoscono meglio*. L'Amore ti consente di conoscere una persona così come non può farlo nessun altro, in quanto tu riesci ad *entrare* in quella persona come nessun altro riesce a farlo, e proprio per questo ti è praticamente impossibile giudicarla male. Perché il metro con il quale la giudichi è sempre e comunque l'Amore.

Come disse Martin Luther King l'11 dicembre del '64, nel suo discorso pronunciato nel ricevere il premio Nobel: "L'uomo deve elaborare per ogni conflitto umano un metodo che rifiuti la vendetta, l'aggressione, la rappresaglia. Il fondamento di questo metodo è l'amore. La verità risiede nel metodo che adopera chi ascolta o giudica: quello dell'amore o quello dell'odio".

Confesso senza alcun pudore che cerco sempre di circondarmi delle persone che mi vogliono bene, che mi stimano e, perché no?, che mi ammirano anche. Ed anche se so benissimo che gli altri parlano a s-proposito dicendo di me che mi porto appresso i "discepoli", disegnandoli e liquidandoli come gente che mi idolatra soltanto perché non capisce un cazzo di arte e di musica, io so di per certo che quelle sono *le sole persone sulle quali so di poter contare e delle quali so di potermi fidare al cento per cento*. Perché sono appunto persone che mi conoscono come nessun altro mi conosce. Appunto *perché mi amano*. E chi ti ama non è che ti vede in alto in quanto non riesce a vedere quanto gli altri siano più in alto di te, ma, viceversa, in quanto, a differenza di tutti gli altri, *vede in te ciò che loro non sono ancora riusciti a vedere*.

È per questo che ci in oltre a dire che sono felicissimo di continuare ad essere *discepolo* di tutti coloro che fino ad oggi nella mia vita mi hanno illuminato a tal punto da giungere a vederli come dei Maestri. È il modo più sicuro per non farmi sviare dal desiderio di mettermi a competere con essi fino a diventare un loro *rivale* - come altri ingenuamente... a danno *loro*, naturalmente, non certo dei Grandi, per lo più fanno -, e per far sì che resti intatto l'Amore che nutro per essi, tanto da restare immune ed impermeabile ad ogni tipo di giudizio negativo nei loro confronti pronunciato da chiunque, dal quale li difenderò sempre e comunque *ad oltranza*, oltre che *a priori*.

Concludo citando un breve discorso fatto in televisione anni fa da Adriano Celentano - che ancora tuttora (per Amore, solo per Amore!) considero in Assoluto uno dei miei Maestri - il quale, nella sua sommaria e grossolana quanto essenziale ed innocente saggezza, giunse a dire...

C'è sempre qualcosa che dà fastidio alla gente.

E' questa davvero la cosa che non si riesce a modificare del tutto.

Perché siamo arrivati sulla luna, ci sono i computer, ci sono le centrali nucleari...

...ma alla gente, però, c'è sempre qualcosa che le dà fastidio. Non ci sarà mai la felicità perfetta e assoluta.

Che magari io, per esempio, vedo uno che canta male e dico: 'bello!'

Ha cantato male, ma mi sono divertito.

E tu mi rispondi:

'Ma se ha cantato male come hai fatto a divertirti?'

Io non mi sono divertito per nulla!...

E tu non è che non ti sei divertito perché lui ha cantato male.

Tu non ti sei divertito in quanto la sua vera disgrazia non è di aver cantato male.

La sua vera disgrazia è di aver cantato nel momento in cui tu non eri felice.

Perché se tu fossi stato felice non te ne sarebbe fregato niente che lui aveva cantato male.

Se anche parlassi la lingua degli angeli

Non sono che un bronzo risonante

Se anche avessi il dono della profezia

La scienza di tutti i misteri

E tutta la conoscenza

Se anche avessi tutta la fede

Si da muovere le montagne

Se non ho l'Amore non sono nulla

L'Amore è paziente

È pieno di bontà

Tutto sopporta

Tutto spera

L'Amore non muore mai

Poiche le profezie termineranno

Le lingue si taceranno

La conoscenza svanirà

Poiche le profezie termineranno

Le lingue si taceranno

La conoscenza svanirà

Ora perdurano fede, speranza e Amore

Ma dei tre il più grande

È l'Amore

Estratto da una *Lettera ai Corinzi* dal Nuovo Testamento

La Forza dell'Amore

Avevo sedici anni

Ero timido nei panni

Di un ribelle visto alla televisione

Ma la Forza dell'Amore

La conoscevo già

E se avevo paura facevo la faccia scura

Per le strade della mia città

Ma la Forza dell'Amore

Io la sentivo già

È la Forza dell'Amore

Quella che non fa dormire

Finché il sole con l'alba non verrà

Con la Forza dell'Amore

Sognavamo di suonare

Più che per voglia, per necessità

E le ore ad aspettare

Che i tuoi si decidessero a partire

Per rubare un po' di felicità

Ma la Forza dell'Amore

Non si fermerà

E tornando la sera dalle gite della scuola

Sui sedili in fondo alla carriera

Dove si imparava a dire le parole dell'amore

Che nessuna scuola mai insegnerà

E si cantava...

O no, non è Francesca

O mare nero o mare nero o mare nero

O no, non è Francesca

Ricorrenze

28 luglio 1914: LA GRANDE GUERRA le ragioni del conflitto che ridisegnò l'Europa

di Arturo Napoli

Prima
parte

L'Europa nel 1914 allo scoppio della guerra.

Domenica 23 maggio 1915 l'ambasciatore italiano, duca d'Avarna, consegnò a Von Burian la dichiarazione in cui l'Italia si considerava in guerra con l'Austria-Ungheria dalle ore zero del 24 maggio. Il giorno successivo i fanti in grigioverde si misero in marcia oltrepassando i confini del Regno d'Italia dando inizio ad uno degli scontri più cruenti che si siano mai registrati, questo il bilancio: **600.000 morti**, oltre **mezzo milione di mutilati** e debiti di guerra (soprattutto con gli Stati Uniti d'America) di portata colossale tant'è che si convenne di dilazarli sino al 1978!!! In cambio il Regno d'Italia ottenne meno di quanto gli fosse stato promesso nel "Trattato di Londra" stipulato con le potenze dell'Intesa (Francia, Inghilterra e Russia). L'immane sacrificio fruttò al nostro Paese, oltre le terre "Irredente", la penisola istriana (ex Austria - Ungheria) e le isole del Dodecanesso strappate all'Impero ottomano (Fiume diventerà italiana dopo l'impresa di Gabriele d'Annunzio ed ulteriori estenuanti trattative).



Napoleone III

Il conflitto ebbe inizio in Europa il 28 luglio del 1914 (dieci mesi prima del nostro intervento) ed a quell'epoca la situazione era ben diversa da quella che accolse l'ingresso dell'Italia il 24 maggio dell'anno successivo. La guerra, " '15 - '18", lo fu soltanto per noi, per tutt'Europa fu " '14 - '18" e per i veri vincitori, gli U.S.A., addirittura " '17 - '18".

Un caratteristica che accomuna tutte le guerre è che esse rappresentano l'acme di una patologia sociale e politica che di solito si sviluppa in un periodo di tempo più o meno lungo: la Grande Guerra non si sottrasse a questa regola. Ad un'attenta analisi di quelle che furono le cause che spinsero gran parte dell'Europa, parte del medio oriente (con la partecipazione dell'Impero Ottomano) ed addirittura dell'estremo oriente (il Giappone dichiarò

guerra alla Germania il 23 agosto del '14 ed il giorno successivo all'Austria - Ungheria) a gettarsi nel fuoco della guerra, si nota come esse affondassero le proprie origini negli eventi che si andarono sviluppando a partire dalla seconda metà del secolo precedente. L'unità d'Italia ed in seguito l'espansione dell'agguerritissima Prussia andarono a minare, in maniera evidente e di certo non indolore, l'egemonia dell'Austria sul vecchio Continente, creando i presupposti di un conflitto su larga scala, cosa che avvenne nel secolo successivo.

Negli ultimi decenni del diciannovesimo secolo l'Europa assistette ad una serie di eventi che funsero un po' da "coach" del Primo conflitto Mondiale.

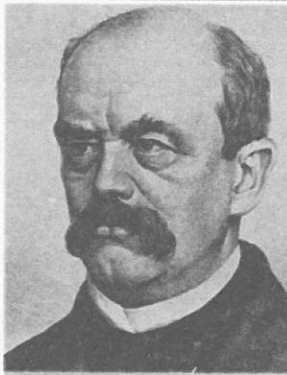
Nel 1861 l'Italia, vinta l'ultima resistenza dei Borboni a Gaeta, sotto la spinta delle armi sabaude, e con l'appoggio di Francia ed Inghilterra, si unì in un unico malconcio stato nazionale. In seguito, con la terza Guerra d'Indipendenza (1866), l'Italia alleata della Prussia ottenne il Veneto ed il Friuli. Altro smacco per l'Impero austriaco.

Nel 1870, il Regno d'Italia, approfittando della nuova guerra in corso in Europa, che stavolta vedeva contrapporsi le forze di Napoleone III a quelle del sovrano di Prussia Guglielmo I (guerra franco - prussiana), diede il via al perfezionamento dell'unità nazionale: l'invasione dei territori ancora soggetti al Potere Temporale della Chiesa e, soprattutto, la presa di Roma, capitale naturale del neonato stato. Ciò avvenne nel settembre dello stesso anno quando a Firenze (succeduta a Torino come capitale del Regno) giunse la notizia della sconfitta patita dai francesi a Sedan, e della cattura dell'Imperatore



La presa di Porta Pia.

dei Francesi Napoleone III, ad opera delle truppe prussiane. I tempi erano maturi per il coronamento del progetto sabaudo ed infatti di lì a poco l'esercito italiano, senza grossi sforzi attraverso la "breccia di Porta Pia" invase la Città Eterna, costringendo il Pontefice Pio IX a riparare un S. Giovanni in Laterano.



Otto Von Bismark

A quel punto si assistette ad un indebolimento della posizione francese sul continente a vantaggio di un sostanziale rafforzamento di quella prussiana (nel 1871 i principi tedeschi si sottomisero a Guglielmo I di Prussia incoronandolo Imperatore di Germania) ed un'ulteriore frustrazione del prestigio degli Asburgo. La politica della nuova "superpotenza" si orientò fin da subito verso un mantenimento dello *status quo*, cosa che poteva avvenire solo tenendo a bada i revanscismi francesi, il desiderio di menar le mani del bellicoso alleato austriaco e la sete di espansione del nascente e, per certi versi, "fastidioso" Regno d'Italia.

Il 1875 accadde un evento di straordinaria importanza politica: nel luglio l'Erzegovina, istigata dalla Russia insorse sloggiando i funzionari turchi (a quell'epoca lo stato slavo era parte dell'Impero Ottomano) nell'insurrezione fu coinvolta anche la Bosnia; due anni dopo l'incendio divampò anche in Bulgaria e nel '76 Montenegro e Serbia

attaccarono la Turchia, ma ne furono sconfitte. A quel punto la piccola ed orgogliosa Serbia chiese l'intervento delle potenze europee al quale rispose la Russia che giunse a muovere guerra ai Turchi. Nell'aprile dell'anno seguente, nel 1877 i Russi, coadiuvati dai Rumeni, avanzarono fino ad Adrianopoli costringendo la "Sublime Porta" ad un trattato che garantisse l'indipendenza rumena e serba, l'accrescimento del Montenegro e l'autonomia della Bulgaria, nonché l'amministrazione autonoma della Bosnia - Erzegovina. In tutto quel marasma, il vicino impero Austro-Ungarico, ovviamente, non era certo rimasto inerte: il 15 gennaio 1877 venne conclusa tra Russia ed Austria la "Convenzione di Budapest" in cui la Russia, in cambio della neutralità degli Asburgo rispetto alla guerra contro la Turchia, concedeva ai primi il diritto di occupare la Bosnia e l'Erzegovina, dove questi imposero una propria amministrazione ed un protettorato militare, che nel 1908 si trasformò in integrazione nell'Impero.

Nel maggio del 1882 Germania, Austria ed Italia ratificano un patto: la *Triplice Alleanza*. Stipulato al solo scopo di tutelare l'assetto politico europeo. A tal proposito citiamo un brano tratto dal documento:

"Le LL. MM. l'Imperatore d'Austria, Re di Boemia ecc. e Re apostolico di Ungheria, l'Imperatore di Germania, Re di Prussia, e il Re d'Italia, animati dal desiderio d'aumentare le garanzie della pace generale, di rafforzare il principio monarchico e con ciò di mantenere intatto l'ordine sociale e politico dei loro rispettivi Stati, si sono trovati d'accordo nel concludere un trattato che, per la sua natura essenzialmente conservatrice e difensiva, non persegue altro scopo che di premunirli contro i pericoli che potrebbero minacciare la sicurezza dei loro Stati e la tranquillità dell'Europa".

Continua

Caffetteria Marconi Creperie

Via Marconi
Pontecagnano Faiano
Tel. 089 382801

SPORT

CALCI



CALCIO: CAMPIONATO DI PROMOZIONE e 1ª CATEGORIA

di Angelo Marinari

Con un ultimo sforzo nell'ultima gara(0-0 in casa della Dragonea) il Faiano riesce a mettere le mani sul campionato di promozione 2003/2004 Girone D. E' stata una vittoria meritata dove ogni componente ha fatto la sua parte: la società ha rimodellato la squadra senza stravolgerla con alcuni innesti nei punti strategici, l'allenatore è riuscito ad amalgamare vecchi e nuovi creando, dopo le prime giornate di adattamento, un mosaico perfetto riuscendo inoltre a trarre il massimo dai suoi giocatori nelle varie fasi del campionato e i giocatori appunto, gli artefici di questa impresa. Dal campo è emersa la continua crescita dei giovani nell'arco oramai di questi 2 campionati e siamo sicuri che anche in un campionato difficile come l'Eccellenza con il loro consueto spirito d'abnegazione riusciranno a dare il loro contributo. Non possiamo non menzionare la fase difensiva iniziando dal suo portiere conosciuto per la bravura, i suoi difensori che più volte hanno anche provato la gioia del gol, il suo centrocampo che come in ogni gruppo vincente rappresenta il fulcro di tutta la squadra; per arrivare infine al reparto offensivo, che ha il compito di finalizzare l'operato di tutta la squadra. Questo reparto ci ha mostrato giovani molto interessanti e ci ha detto due cose: che Guadiro quando è in buona forma fisica fa comodo, sia per la sua esperienza sia per le sue doti tecniche e che Vassallo è il goleador di sempre dove le sue doti balistiche e il suo estro con cui diverte il pubblico sono pari solo alla sua essere concreto e spietato sotto porta. Siamo sicuri infine che senza stravolgimenti questa squadra con questo allenatore potrà ben figurare anche la prossima stagione.

Il Pontecagnano 1999 ce l'ha fatta: il campionato di 1a categoria Girone G stagione 2003-2004 è suo con pieno merito. Ha mostrato fin dall'inizio una grande determinazione una condizione fisica eccellente e anche un bel gioco. Anche quest'anno si è visto in campo un gruppo compatto, completo in tutti i reparti. La solidità della squadra nasce dalla difesa, basta pensare che ha chiuso il girone d'andata con solo 3 gol al passivo un muro insormontabile insomma che può vantare tra gli altri Autori e Scarpa, due tra i migliori stopper della categoria. Se la Squadra è la miglior difesa del torneo è merito anche del centrocampo che oltre ad aiutare la difesa avvia anche il gioco di attacco. E' merito di tutta la fase difensiva se la squadra può giocare in alcuni frangenti in maniera molto spregiudicata e il riferimento al motorino inesauribile Di Marco e al capitano Di Rocco e d'obbligo, infatti quando loro non sono al top la squadra non gira come sa. Ad onor del vero, il capitano è il faro della squadra e dai suoi piedi spesso è partito il gioco d'attacco con precisi lanci a sfruttare la velocità e la rapidità esplosiva rispettivamente di Leone e Petit. Se è vero ciò

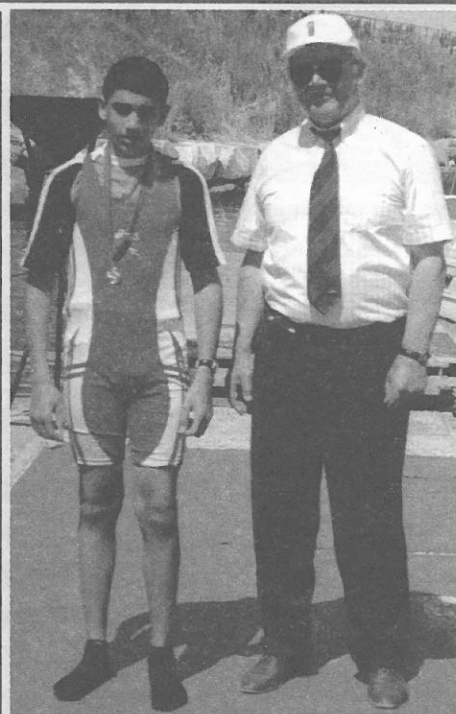
che abbiamo detto è vero anche che è il reparto offensivo che concretizza la gran mole di gioco e gli sforzi di tutta la squadra. Ad innalzare la qualità di un reparto già forte in precedenza ci ha pensato Procida, un centravanti di alta scuola ottimo a calamitare i lanci dei compagni e nella protezione della palla bravissimo ad andare rete di testa. Siamo sicuri che questo gruppo con il suo allenatore, dopo aver ricaricato le pile, potrà disputare un buon campionato di promozione. La BertoniProPontecagnano conclude il suo campionato al sesto posto e dopo aver battuto la Temeraria per 4-2 conclude con 2 sconfitte: in casa del Tramonti prima e tra le mura amiche con il Bellizzi. Ora può iniziare a programmare il prossimo campionato puntando ad un ruolo da protagonista. Lo Sporting Club Picentia ha raggiunto la salvezza e come la stagione scorsa dopo una partenza lenta nella prima parte del girone di ritorno accelera e raccoglie in tempo utile i punti che le hanno permesso di gestire con tranquillità le restanti partite facendo valere così la sua maggiore esperienza. Con un bel girone di ritorno, il Montecorvino riuscendo a far valere il fattore campo centra con largo anticipo una bella salvezza, raggiungendo così un importante risultato per una squadra neopromossa. L'Alfa nonostante i 6 punti nelle ultime 3 gare non è riuscito a ottenere la salvezza; troppo pochi 2 punti nelle restanti gare del girone di ritorno. Come alibi ci sono i tanti infortuni che per quasi tutto l'anno hanno tenuto fuori alcuni dei punti di forza della scorsa stagione. A suo discapito c'è il calo fisico dovuto al poco allenamento di gran parte della squadra e la scarsa cattiveria agonistica soprattutto di chi poteva innalzare il tasso tecnico della squadra, non è bastata quindi la voglia di pochi.



PROMOZIONE GIRONE D 30a GIORNATA							
	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Faiano	69	30	21	6	3	58	21
Angri	68	30	21	5	4	56	18
Dragonea	55	30	15	10	5	42	28
Rin.Campagna	55	30	16	7	7	48	30
Rocchese	44	30	10	14	6	34	28
Real Bellizzi	42	30	11	9	10	36	35
Olevanese	42	30	12	6	12	50	55
Santarsenese	40	30	11	7	12	38	43
Poseidon	39	30	9	12	9	28	31
Santa Maria	39	30	10	9	11	34	38
Atletico Cava	30	30	8	6	16	35	49
Calpazio	29	30	8	5	17	26	40
Casalvelino	29	30	5	14	11	29	33
Audax Salerno	28	30	7	7	16	39	48
Pollese	24	30	6	6	18	29	55
Campagna	22	30	5	7	18	26	56

1a CATEGORIA GIRONE G 28a GIORNATA							
	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Pontecagnano	74	28	23	2	3	49	15
V.Grifoni	63	28	20	3	5	62	23
Atl.Irno	57	28	15	12	1	63	22
Pregiato	41	28	11	8	9	43	37
Sei Casali	37	28	10	7	11	35	40
Bertoni Pro Pontec.	35	28	10	5	13	41	45
Spes	32	28	8	10	10	27	31
V.Mazzola	34	28	8	10	10	51	39
Eden Verde	34	28	7	13	8	39	44
Sp.Club 85 Tramonti	31	28	7	10	11	31	40
Montecorvino	29	28	7	8	13	27	44
Sp.Club Picentia	27	28	6	9	13	26	53
Bellizzi	26	28	7	5	16	42	69
Temeraria	25	28	5	10	13	28	41
Alfa	24	28	6	6	16	23	44

CANOTTAGGIO



Pasquale D'andria continua la sua marcia verso sempre più gloriosi traguardi. A San Miniato (PISA) dal 21 al 23 maggio si è tenuta una grande manifestazione nazionale di canottaggio, ed il nostro bravissimo atleta si è classificato Primo in doppio con l'amico Ciotta Paolo e secondo nella gara di singolo. Nel festival dei giovani tenutosi a Genova dal 1 al 4 luglio, evento sportivo di grande importanza, Pasquale D'andria è risultato primo classificato nella categoria Allievi singolo e secondo in batteria nella stessa categoria.

Bar S. MICHELE s.n.c.

Bar - Ristorante
Pizzeria - Alimentari

Lungomare Pontecagnano (SA) - Tel./Fax 089 203500

IL PATRONATO DEI CITTADINI
PRATICHE

- PENSIONI
- DISOCCUPAZIONE

Via Veneto, 21 - Pontecagnano Faiano



IMMOBILIARE EURO CASA

I servizi del punto **EURO CASA:**

- VENDITA O ACQUISTO DI UN IMMOBILE
- LOCAZIONI ABITATIVE E COMMERCIALI
- VALUTAZIONI E PERIZIE
- CONSULENZE ED INVESTIMENTI IMMOBILIARI
- CONTROLLI IPOTECARI E CATASTALI
- ASSISTENZA E REGISTRAZIONE CONTRATTI DI LOCAZIONE
- GESTIONE IMMOBILIARE

EURO CASA il sistema più sicuro per comprare e vendere

PIAZZA RISORGIMENTO, 5 - PONTECAGNANO F. (SA)

Tel. 089 383348 - Cell. 333 6248971

OPERAZIONE

ONE WAY 



PRENDI 3
PAGHI 2

Wrangler



EXIGO

MeltinPot®
Registered Trade Mark

YOUNG

Lee

MARLBORO CLASSICS
U.S.A.



D A  C H

Corso Umberto I°, 40 - Pontecagnano (SA)

N.B.: il terzo capo di meno costo non lo paghi